Mercoledì 4 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 53
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Semestre „ 25.00 Trimestre Lire 13.00 Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Mesto 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Assemblea della Società Operaia

Il Consiglio Direttivo della Società Operaia di M. S. ha deliberato la convocazione dell'Assemblea generale ordinaria domenica p. v. 8 marzo nella propria sede per deliberare sul seguente ordine del giorno:

I. Bilancio dell'esercizio 1924;

II. Dono del labaro alla Scuola Professionale «Pellegrino da S. Daniele»;

III. Rinnovazione delle cariche sociali.

La prima convocazione rimane fissata per le ore 9.30 antim. con la presenza di un decimo dei soci inscritti, e trascorsa mezz'ora da quella sopra indicata sarà ritenuta legale la validità delle deliberazioni con qualunque numero di presenti.

Terminata la discussione dei due primi oggetti, verrà costituito il seggio elettorale ed aperta la votazione per la nomina di 7 consiglieri e di 3 Sindaci, la quale durerà ininterrottamente fino alle ore 16, dopo di che verrà fatta la proclamazione degli eletti.

Crediamo opportuno esporre alcune cifre del bilancio della provvida Istituzione, che nell'ultimo esercizio si chiude con un utile netto di Lire 3183, elevando il patrimonio sociale alla cospicua somma di circa 83 mila lire:

Entrate: per contribuzioni sociali L. 9346; per versamenti vari Lire 7943; per interessi sul capitale Lire 8120; elargizioni ed introiti diversi 5581; somma totale entrata, Lire 30.990.

Uscita: per sussidi a soci malati Lire 6815; per lavori 4766; elargizioni in beneficenza 2070; gratificazioni e compensi 2534; versamenti in conto deposito 12,565; piccole spese varie 874; denaro in cassa al 31 Dicembre 1366; totale, che pareggia con l'entrata, 30990.

Il patrimonio sociale, che alla fine dell'esercizio 1923 era di L. 79613, è salito alla fine del 1924 a Lire 82797.

Il numero di soci effettivi al 31 dicembre era di 521.

Con queste cifre davvero eloquenti e lusinghiere, la fiorente Associazione s' incammina fiduciosa verso un crescente migliore avvenire.

La festa dei sessantenni

Ieri le campane del nostro Duomo suonavano a distesa per ben un paio d'ore.

Si diceva: oggi devè essere qualche importante noviziato. No, rispose un sessantenne. Siamo noi che abbiamo fatto suonare le campane per una messa a Madonna di Strada.

E difatti si videro subito dopo recarsi a due a due, in numero di sedici. Nel pomeriggio fu servita una cena veramente sontuosa nella trattoria Miclutti in via Antonio Andreuzzi, dove il servizio fu inappuntabile e dove l'allegra schiera si soffermò sino alle 20 (incominciando dalle 16).

Tra i commensali furono raccolte lire 40 per la cucina economica.

SACILE

Decesso e funebri

Con vivo rincrescimento è stata appresa la notizia della morte del concittadino Clemente Nono, avvenuta dopo qualche giorno d'indisposizione.

Il defunto fu cinquanta anni fa sott'ufficiale del reggimento Novara e poi agente di commercio e perciò ebbe larghe conoscenze anche altrove. Aitante nella figura, dotato di robustezza eccezionale, fu nel passato fra i migliori giocatori di pallone, di cui Sacile, dalla primavera all'autunno, per un succedersi considerevole di tempo, diede spettacolo nella storica Piazza del Plebiscito.

Compì parecchi atti di coraggio, salvando dalle onde del Livenza, dalla fuga di cavalli infuriati o da violenti incendi, persone che, senza il suo concorso, sarebbero inevitabilmente perite.

Negli anni in cui la fortuna ed il lavoro gli arrisero, aiutò i miseri e i sofferenti. Fratello di eminenti artisti, ebbe anch'egli passione per l'arte che amava ed apprezzava.

Fu sindaco nei primi mesi dell'invasione nemica e di lui i rimasti non ebbero a lagnarsi, dato il grave momento.

I funebri si svolsero in forma solenne, con la partecipazione di autorità cittadine, rappresentanze e di numerosa folla di conoscenti ed estimatori.

Alla memoria dell'egregio concittadino, il nostro deferente commosso saluto.

BUTTRIO

Sul servizio della luce

Il signor G. B. Maestrutti ci scrive da Camino, una lunga lettera per ribattere sulle interruzioni che subisce con troppa frequenza il servizio per la luce elettrica, e ciò in risposta ad una lettera del signor Menazzi. Il signor Maestrutti elenca le interruzioni verificatesi, esponendone anche quali a suo modo di vedere furono le cause, ed afferma che il sindaco in proposito prenderà provvedimenti.

NIMIS

Verso il Commissario Prefettizio?

Si dice che la minoranza dei consiglieri che amministrava il Comune essendo da più mesi la maggioranza dimessa, da o dovrà dare le dimissioni, perchè le elezioni suppletorie che si volevano fare a quanto pare non sono state concesse. Avremo così il commissario prefettizio. Speriamo che la sua permanenza fra noi sia breve, e che le nuove elezioni siano fatte senza distinzione di partito, ma solo, con pensiero al benessere e alla prosperità del Paese.

PORDENONE

«La Vecia»

La vecchia «tradizione» Pordenonese si riprende. Un comitato di volonterosi cittadini indirà lo spettacolo del «Al rogo la Vecia».

Artisti specializzati stanno montando in forma colossale «la Vecia» che verrà data al fuoco in Piazza del Moto giovedì 19 corrente.

Prima, però, la povera Vecia sarà portata in giro per la città al suono della sua tradizionale «marcia».

Lo spettacolo non è dei più... gentili, ma riuscirà nondimeno interessante come ritorno ad una costumanza che fino al secolo passato vigeva in parecchie città. Questa volta, poi, si vuole unire al popolare divertimento anche l'opera buona. Sarà indetta una sottoscrizione, dalla quale si spera di ricavare una bella somma per la beneficenza.

Corso sciatori

Domenica si è svolta al Pian Cavallo la seconda lezione del corso sciatori indetto dalla Sezione di Pordenone del C.A.I. Vi presero parte 14 soci, giunti al rifugio Policreti in due squadre rispettivamente alle 18 del sabato ed alle 3 della domenica. Le esercitazioni cominciarono verso le 7.30 e finirono alle 13, ora in cui cominciò la discesa verso Dardago. Tutti i partecipanti al corso, tranne i due esperti istruttori, Rossetti e Tami, erano completamente nuovi a questo diporto: perciò notammo con vero piacere i buoni risultati ottenuti in così poco tempo. Nonostante le difficoltà e le cadute di queste due prime lezioni, il massimo entusiasmo regna tra i partecipanti al corso, cosicchè presto avremo a Pordenone un buon numero di esperti sciatori.

Il tempo fu buono durante la salita e la discesa; le esercitazioni invece furono a tratti ostacolate da una abbondante caduta di neve e da forte vento, che non fecero però scemare l'entusiasmo dei partecipanti. Le altre lezioni seguiranno le prossime domeniche, fino a che la neve lo permetterà. Speriamo ch'esse abbiano, come le due prime, buon successo sia per numero di partecipanti, sia per risultati conseguiti.

Ispettore ufficio tecnico

Ha preso possesso oggi del suo ufficio di Ispettore Ufficio Tecnico del nostro Comune il geometra Emilio Perissinotto di Venezia recentemente nominato.

All'egr. sig. Perissinotto, preceduto da ottima fama e che fu pure valoroso combattente decorato di medaglia d'argento il nostro cordialissimo benvenuto.

Partenza clandestina

La motocicletta del signor Marco Romor questa notte se ne partiva con un ignoto. Si sta indagando per conoscere quale mèta essa abbia raggiunto col suo nuovo provvisorio padrone e guidatore.

La Veglia dei calciatori

La Foot-Ball Club indice un grande Veglione per sabato 21 corr. al Teatro Garibaldi.

OSPEDALETTO

Conferenza antiblasfema

Preceduta da un triduo, che culminò con una imponente comunione generale, annunciata con avvisi, preparata con la diffusione dei fogli volanti del Comitato di Udine; la prima domenica di Quaresima il prof. R. De Giorgio tenne qui una conferenza antiblasfema.

Terminata la funzione vespertina, una enorme folla di uomini e giovani si riversò nel teatro, e tanta fu la gente, che invase anche il palcoscenico.

Presentato, con brevi parole, dal Priore - Parroco, l'egregio Professore esordì illustrando le finalità per cui si è ingaggiata la lotta contro la bestemmia; sviscerò la gravità del fenomeno; fece risaltare l'avvilimento, che la bestemmia produce di sè stessi, della società, e della Patria nostra, che purtroppo ne tiene il doloroso primato. Dimostrò, come dessa è un «non senso» sia per il credente, che per l'incredulo. Seppe insomma tener incatenato il numeroso uditorio per circa un'ora.

E concluse con un volo lirico rievocando la grandezza delle cento città d'Italia finchè tennero alto il rispetto al Nome Santo di Dio; auspicando il ritorno alla fede robusta dei nostri avi, e alla scomparsa del vizio nefando della bestemmia.

Allora solamente la Patria tornerà «spiritualmente grande»!

La fine fu salutata da uno scoppio di battimani, e il pubblico sfollò soddisfattissimo.

Il Teatro

ebbe durante il carnevale interpreti geniali fra i membri del Circolo. E l'ultima rappresentazione «L'Eroe della Serbia», ha segnato epoca. Negli intermezzi suonò la banda locale, sempre applaudita.

La Scuola serale

si è chiusa, avvicinandosi ora la primavera, dopo aver anche quest'anno apportato tanto bene ai giovani del paese, che ogni sera accorrevano alle lezioni nella «Casa del Popolo».

Anche la Scuola Professionale di Cucito

è terminata. Le giovani, che la frequentarono, nel locale dell'Asilo, ebbero un ricordo, e ne conserveranno preziosa memoria.

CRONACA CIVIDALESE

Cenni storici scolastici, dal secolo IV. ai nostri giorni

La relazione compilata, sotto forma di Annuario, dal prof. Blarasin, preside del R. Ginnasio, contiene interessanti cenni storici sulle scuole di coltura generale e su alcuni insegnamenti universitari in Cividale, dal secolo IV ai nostri giorni.

Li spigoliamo largamente, poichè è pur sempre cosa gradita il diffondere tutto ciò che può meglio lumeggiare la ragguardevole attività sempre spiegata dalla nostra Cividale nel campo della pubblica istruzione.

***

Le invasioni dei barbari, che si susseguirono senza posa attraverso il territorio della colonia aquileiese nei secoli V e VI, dovevano esercitare un'influenza decisiva anche sulle sorti di Cividale.

Nel secolo IV (di Cristo) il cuore dell'Impero romano batteva non più a Roma ma ad Aquileia, la figlia maggiore dell'Urbe in questa estrema provincia dell'Italia settentrionale.

Il crollo delle frontiere dell'impero sul Danubio, assalite su tutti i punti dai barbari, doveva precedere di poco la caduta definitiva di questa città, già duramente provata, durante le aspre lotte fra i generali, che si contendevano la successione del trono imperiale. Investita dalle orde degli Unni, guidati da Attila, cadde per non risorgere più.

La sua funzione storica di stazione navale di rifornimento e di difesa degli estremi confini dell'impero era cessata. Le reliquie della città distrutta andarono disperse; ma il glorioso patrimonio di civiltà accumulato da Roma in questa lontana parte d'Italia, non poteva perire perchè era immortale; esso passò all'erede legittimo del romanesimo, alla Chiesa Cattolica.

Nel 737 il patriarca Callisto trasportò la sede vescovile a Cividale dove istituì il Capitolo dei canonici della città, o più probabilmente conservò quello istituito qualche anno prima dal vescovo Fidenzio, fuggito dalla sua sede di Giulio Carnico distrutta dagli slavi.

A Cividale ripararono i profughi dal piano malsicuro, corso e ricorso dagli invasori, ripararono i fuggiaschi dai monti. La «Forum Julii» romana offrì generosa ospitalità ai fratelli rimasti senza terra e senza tetto. Situata allo sbocco di una fertile e pittoresca vallata, a guardia di una delle più comode vie naturali che mettono in comunicazione i due versanti delle Alpi, essa rappresentò, attraverso il Medio-Evo, la sentinella avanzata a difesa del romanesimo in questo estremo lembo d'Italia, diventando ben presto un centro di vita sempre più importante, e sopratutto un focolare, sul quale si mantenne sempre acceso il sacro fuoco della latinità. Da questo fuoco irraggiò una luce di umanità e gentilezza che brillò più o meno vivida in momenti in cui all'intorno si addensavano fitte le tenebre, e infuriava irrefrenabile la prepotenza e la violenza barbarica, ma non si spense mai.

L'assimilazione degli Slavi della vallata del Natisone è dovuta in gran parte alla benefica influenza della coltura latina che ebbe il suo centro a Cividale.

***

Cividale vanta tradizioni nobilissime di cultura, le quali risalgono ai primi secoli dell'era cristiana.

Della cultura letteraria nella valle del Natisone fino al secolo IV non rimangono traccie; è probabile però che questa cultura si sviluppasse anche qui, sebbene con minore intensità, in modo analogo a quella che fiorì nel bacino del Tevere

A testimoniare della cultura cividalese nel secolo IV la storia ci ha tramandato il nome del celebre Rufino Turranio (4..-484) che alcuni affermano nato a Torreano, monaco catecumeno, traduttore dal greco in latino e continuatore della storia ecclesiastica di Eusebio.

Nei secoli V, VI e VII, in tempi nei quali la cultura era patrimonio quasi esclusivo del clero, dalle «scholae cericorum» destinate a formare il clero diocesano ed i futuri canonici, organizzati probabilmente sul modello delle scuole di catecumeni già esistenti ad Aquileia, erano sorte a Cividale presso i due capitoli di canonici, quello di S. Maria e quello della prepositura di S. Stefano, istituiti prima del 737, epoca in cui il Patriarca Callisto trasportò la sede vescovile da Cormons a Cividale. In queste «scholae» non solo dei semplici «literatores» insegnavano grammatica (clementi cioè di cultura generale), ma veri e propri «magistri» o «praeceptores» istruivano nell'alta coltura (teologia e cànoni) formando generazioni di dotti, fra i quali emergono uomini illustri nelle scienze sacre e profane, come un Felice (695) letterato forojuliese dotto in arte grammatica, Flaviano suo nipote, precettore di Paolo Diacono, e più grande di tutti lo stesso Paolo Diacono, il celebre storico dei Longobardi (714-797).

Da queste scuole uscirono il duca e re longobardo Ratchis, amico di Paolo Diacono, poi con lui monaco a Montecassino; e S. Anselmo, prima duca, poi fondatore del monastero di Nonantola, e il Patriarca S. Paolino, grammatico teologo, poeta geniale, proclamato da Alcuino il dotto segretario di Carlo Magno, «lux Ausoniae, patriae decus».

Già Carlo Magno nel 787, valendosi anche dei consigli di Paolo Diacono e di San Paolino, aveva ordinato la «costitutio de scholis per singola episcopia et monasteria instituendis», e non v'è dubbio che tali scuole furono istituite anche a Cividale.

Ma durante le lotte tra i franchi ed i longobardi, queste scuole decaddero ovunque, al punto che l'imperatore e re Lotario (823-885) lamentando l'incuria dei preposti alle singole contee del regno d'Italia, per rimediare a tale stato di cose, ordinò che a spese dello Stato fossero istituite nei principali centri scuole di lettere; a questa fu assegnato, come territorio di competenza, l'attuale Friuli fino al Livenza e l'Istria, «perchè nessun volonteroso di studiare ne fosse impedito dalla povertà o dalla lontananza della scuola».

***

Si hanno testimonianze d'insegnamenti universitari di diritto tenuti a Cividale fin dai tempi della dominazione longobarda. E' noto che le popolazioni latine continuarono sotto i duchi a reggersi secondo i cànoni della chiesa cattolica e secondo il codice romano. E' probabile perciò che fin d'allora esistessero nella città scuole di diritto romano, destinate alla preparazione dei notai che fungevano da assistenti o da consiglieri del «judex» longobardo, incaricati di istruire la causa, di applicare le norme di procedura e di fornire gli elementi del giudizio, secondo la legge romana.

Rimangono documenti dai quali apprendiamo che nelle scuole claustrali della città continuarono insegnamenti superiori per la preparazione dei notai nel secolo X, XI e XII e che nel 1294 funzionava già a Cividale una specie di facoltà legale abbastanza frequentata.

Sotto il patriarcato di Raimondo della Torre (1273-1299), tanto benemerito della coltura cividalese, il Consiglio della città avviò pratiche per l'istituzione di una completa facoltà legale sul modello di quelle di Padova e di Bologna, invitando a Cividale maestri illustri per dottrina. Queste pratiche, interrotte per allora, furono riprese più tardi, sotto il patriarca Ottobono De Razzi (1302-1305) con un miglior successo, in guisa che nel periodo che decorre dal 1030 al 1353 si ebbe a Cividale una fiorente scuola di diritto romano; e nel 1. agosto 1353 l'imperatore Carlo IV largiva alla città un diploma col quale veniva ufficialmente riconosciuto «lo studio universitario».

***

Si trovano non dubbie traccie di un primitivo seminario, risalente al IX secolo, nelle scuole istituite presso i due capitoli di S. Maria e di S. Stefano; nei secoli successivi X, XI, e XII continuano a funzionare, per gli usi pratici del sacerdozio e del notariato, le scuole claustrali, raggiungendo in seguito tale importanza che nel 1181, la prebenda del «magister scholarum» (capo scolastico) fu equiparata a quella del Decano.

In queste scuole studiò Tommaso Cerchiari (1190), proclamato il più erudito dei poeti alemanni contemporanei.

Dopo lunghe pratiche svoltesi in mezzo a difficoltà di ogni sorta, per il vivo interessamento del Capitolo e della Comunità, verso il 1616 potè sorgere in Cividale un seminario teologico, il primo nella Diocesi Aquileiese, secondo le prescrizioni del Concilio di Trento.

***

Tornando alle scuole comunali di belle lettere, vediamo che nel secolo XV si vennero ampliando e sistemando in modo da acquistare una importanza sempre maggiore, come appare dal numero accresciuto delle materie d'insegnamento e dal singolare valore dei maestri chiamati dal Comune a dirigerle.

Nella seconda metà del 1600, accanto alle Scuole pubbliche, allora floridissime e assai frequentate — vi accorrevano giovani dalle più lontane terre del Friuli — sorsero anche insegnamenti privati. A tale fervore di studi contribuirono la liberalità del Comune e delle confraternite locali con sussidi e la munificenza di privati cittadini con lasciti sempre più considerevoli, destinati a favore di alcuni poveri ai quali venivano forniti i mezzi di completare gli studi di legge e di medicina nelle Università di Padova e di Bologna.

Una delle figure più caratteristiche di quell'epoca è Filippo del Torre (1657), storico ed archeologo insigne. Verso la metà del secolo XVII troviamo insegnante di belle lettere il notaio G. Battista Linceo (1670) dotto latinista, più tardi cancelliere della Comunità cividalese, al quale derivò maggior fama dall'essere stato maestro di Bernardino de Rubeis.

Dal 1706 fino ai primi anni del 1800 le Scuole furono tenute dai Padri Somaschi, che avevano istituito anche un collegio ove ai figli delle famiglie nobili e di quelle del popolo veniva impartita una completa istruzione secondaria. Da queste scuole uscirono nel secolo XVIII i fratelli Ottaviano e Gabriele Paciani, i quali coltivarono con qualche successo la poesia; Lorenzo Del Torre, autore di una dotta disertazione in latino sull'Evangelario Cividalese e di altri lavori di erudizione; Bernardo de Rubeis, il massimo degli storici friulani, autore dell'opera «Monumenta Ecclesiae Aquileiensis», e di altri minori; Jacopo Stellini (nato il 27 aprile 1609), il celebre filosofo che poi insegnò retorica a Venezia e morale all'Università di Padova.

Presso i Padri Somaschi, nel secolo XIX compirono i primi studi Pietro Zorutti, il principe dei poeti dialettali friulani, e il conte Francesco di Manzano, il noto autore degli Annali del Friuli.

Dopo la soppressione degli ordini religiosi, avvenuta nel 1810, il fabbricato fu venduto ad alcuni privati che lo volevano atterrare; fu merito del Comune averne impedito la demolizione, sostituendosi ai primi compratori.

Durante il regno italico continuò a funzionare il Ginnasio, assai frequentato, specialmente dal 1814 in poi. Ma il numero grande di allievi non era veduto di buon occhio dall'imperatore Francesco, il quale, preferendo a giovani istruiti, sudditi ossequienti, senza dar ragione alcuna, con sovrano risoluzione del 25 ottobre 1822, decretava la soppressione delle quattro classi ginnasiali.

Addì 19 marzo 1837 il convento di Santa Chiara passò al Demanio, che fondò un istituto di educazione militare, conservato fino al 1854.

Nel triennio 1854-57 l'Istituto fu trasferito in altro locale del Demanio a Serravalle (Vittorio Veneto), mentre per ordine del feld-maresciallo Radetzki il convento, coll'annesso parco, veniva adibito come filiale alla Caserma di Udine.

Il 29 settembre 1857 l'Istituto fu trasportato di nuovo a Cividale e destinato a scuola militare per cadetti (sott'ufficiali); dal 1861 al 1866 fu convertito in casa militare degli invalidi.

Cessata la dominazione austriaca, il locale passò al Demanio, che lo cedette, nel marzo 1873 a Comune per lire 37.687.08, a condizione che venisse destinato a scopo di pubblica utilità.

Dopo tre anni di progetti e di studi, nel 1876, su proposta del Sindaco de Portis, approvata dal Consiglio comunale, venne deliberato di aprire un collegio Convitto municipale, intitolato dal nome del filosofo «Jacopo Stellini» con Ginnasio, Scuola Tecnica di primo grado e classi terza e quarta elementari. Un decreto del Consiglio Provinciale Scolastico, in data 20 ottobre 1876, approvò l'istituzione e l'apertura del detto Istituto, il quale fu trasformato in seguito in R. Convitto nazionale. Delle vicende di questo abbiamo parlato recentemente.

Il Convitto svolge una proficua attività a vantaggio dell'insegnamento, che torna ad onore della nostra Cividale.

Il monumento agli alpini

Il Comitato per l'erezione del monumento che ricorderà le glorie del Battaglione Alpini Cividale, lavora per tutto predisporre per l'inaugurazione che si terrà nella primavera entrante, alla Caserma Marc'Antonio di Manzano.

Mentre la parte del lavoro in bronzo trovasi sul posto, in questi giorni arriverà da Carrara la parte in marmo, e subito verrà disposto per il collocamento in opera del grandioso capolavoro, che per l'erezione concorsero spontaneamente e generosamente non solo i scarponi friulani, ma di ogni parte d'Italia.

Presidente del Comitato d'onore venne designato S. A. R. il Principe del Piemonte.

Sappiamo che per l'occasione verrà coniata una medaglia commemorativa, e data alla stampa la storia del Battaglione.

Di questa cerimonia che assumerà grandiosa importanza riparleremo, quando ne sarà concretato e fissato il programma.

Secondo elenco sulle contribuzioni per la ristampa della guida

Società Italiana dei Cementi di Bergamo lire 100; Miani Carmela 5; Dott. Guido Pasini, 5; Zuliani Luigia, 5; Fragiacomo Giacomo, 5; Della Rovere Carlo, 25; Diplotti Achille, 20; dott. Eugenio de Senibus 10, cav. dott. A. Sartogo, 20; Gregoratti Ezzelino, 30; Baccino Ruggero, 20; Angeli Umberto 30, avv. comm. Giuseppe Brosadola 25; Scozziero Pasquale 15; Blasuttig G. B. 15; Cozzarolo Carlo 20.

Altre persone ancora hanno promesso il loro appoggio; ed il compilatore cav. Antonio Rieppi rende a tutti pubbliche e sentite grazie.

L'attività della Giunta Municipale

La Giunta municipale, nella sua ordinaria seduta settimanale, ha ieri trattato parecchi argomenti, specie per la preparazione della seduta consigliare di venerdì 6 corr. Tra altro ha esaminato la questione dei prezzi del pane, constatando che i continui contatti mantenuti fra Municipio e fornai hanno servito a contenere tali prezzi in limiti equi senza necessità di calmieri; e ad assicurare anche la confezione di un tipo di pane popolare (misto);

ha dato disposizioni perchè siano concordate con tutta sollecitudine le indennità di espropriazione dei terreni occupati, portare al più presto mano ai lavori stradali, e ciò anche allo scopo di alleviare la disoccupazione;

ha preso atto della decretata cessazione da 1. aprile p. v. dell'Ufficio Intermandamentale di collocamento, stabilendo in conseguenza il ripristino dell'Ufficio comunale del lavoro;

ha deliberato le norme per l'applicazione della addizionale comunale al dazio sulle bevande alcooliche e vinose e sulla birra.

Al Campione Veneto-Trentino di pugilato

Per il nostro concittadino Daniele Moschioni, proclamato campione veneto-trentino di pugilato alla gara evoltasi in questi giorni a Padova, lo Sport Club, del quale il Moschioni è socio, ha aperto una sottoscrizione per dimostrargli il proprio plauso. Numerose già le adesioni. Tutti coloro che desiderano sottoscrivere, possono farlo presso la sede dello Sport Club stesso.

Il Caffè Longobardo

In questi giorni si sono iniziati i lavori di restauro dell'antico Caffè Longobardo. La facciata verrà trasformata in istile longobardo, in carattere col nome del Caffè stesso.

Questo lavoro, certo, abbellirà Piazza Paolo Diacono. N'è progettista il sig. Leone Morandini.

LATISANA

Offerte alla Casa di Ricovero

Alla Casa di Ricovero è pervenuta l'offerta di lire 1000, disposta dal compianto Giovanni Sabotsiao, già benemerito membro del Consiglio di amministrazione della Pia Casa.

La Banca Mutua popolare cooperativa ha elargito lire 200 alla istituzione medesima, e lire 200 alla Congregazione di Carità. Sono inoltre pervenute le seguenti oblazioni alla Casa di Ricovero, in morte del sig. Sabotsiao: Ravanello Angelo, fratelli Gobbato fu Ermenegildo, Monis Fortunato lire 10 ciascuno — Trevisan Giuseppe, Gaspardi Giuseppe, Elmo Paulini, Paschetto e Montello, famiglia colonnello Torelli e Zuzzi, Della Valle Giovanni, Piccolo Giovanni e Mattassi Giacomo lire 5 ciascuno; perito Fanton Felice, 3; perito Giacomo Samuelli, Venier Giuseppe, Luigia Samuelli, Florio Faggiani, Umberto Samuelli, Asquini Secondo, Dino Cagnolino e Carlot Innocente lire 2 ciascuno.

TARCENTO

Giuseppe Ellero

Il grande poeta nostro commemorato

(T.) — L'animo di tutto il Friuli si apre spontaneamente alle manifestazioni più calde e solenni di ammirazione e di riconoscenza al grande poeta friulano. Sentiamo oggi, che ha lasciato, dopo l'orma profonda del suo cammino alle più nobili mète della virtù, del progresso, dell'arte, un vuoto profondo nel mondo colto e nell'animo del popolo.

In ogni paese dalla volontà concorde di tutti si compie il rito della glorificazione dell'Uomo, a preparare quasi quella solennissima che nella Capitale friulana Gli verrà tributata.

***

Tarcento ha compiuto degnamente la parte del dolce dovere di riconoscenza e amore. Molte volte il Poeta aveva portato l'ala del suo pensiero e della sua parola fra noi e lasciato della Sua Persona un ricordo e un desiderio vivissimo incancellabile.

La commemorazione venne preparata dalla Presidenza della Sezione di cultura del Circolo dei Giovani Cattolici e trovò adesioni cordialissime entusiastiche in tutta, propriamente tutta la popolazione.

Un biglietto di invito diramato avvertiva che nella sera di domenica nel Teatro del Ricreatorio sarebbe stato tenuto il discorso ufficiale di commemorazione dal dott. Bressani e rappresentato «Il libro del professore» uno delle migliori opere teatrali dell'insigne Scomparso, dove veramente lo squisito senso morale della vita trabocca naturale chiaro persuasivo dall'azione.

A mezzodì i posti del teatro sono tutti acquistati: a sera, una folla enorme riempiva l'edificio e si accalcava insistente alle porte. Ogni classe di cittadini, la parte eletta del mondo cittadino, civile ed ecclesiastico e il popolo umile si vedevano uniti nella comune rievocazione.

Questa venne fatta dal dott. Bressani con sintesi viva. Accennò al ricordo forte lasciato dal Grande, i sensi di amore e di ammirazione che dopo averlo seguito, crescendo, mentre viveva, erano esplosi nel rimpianto profondo e sincero, nella apoteosi.

E qui, dopo avere coloriti gli ultimi giorni del Poeta, toccò della vita esteriore e intima dell'Uomo, sacerdote perfetto perchè la sua missione l'aveva intesa nel più alto e nobile senso, spirito francescano, per ciò poeta, animatore di uomini e di cose, creatore di bellezze e di virtù.

Illustrò l'opera fattiva continua di lui nella vita ordinaria e nell'arte. In fine in nome di tutti coloro, che da Lui spiritualmente e dalla parola del sacerdote, o dell'artista, furono beneficati, salutò il Grande assunto dalla riconoscenza del popolo alla gloria.

L'orazione detta dal dott. Bressani con amore di discepolo, come disse, suscitò un'onda di consenso unanime e commosso nel pubblico.

***

Seguì la rappresentazione della commedia elleriana «Il libro del professore», eseguita dalla filodrammatica «G. Ellero» di Gemona.

Dire qui della commedia non è luogo: vi si diffonde a profusione quel senso giusto morale della vita, qualche volta ironico squisitamente verso i lati vani di essa, che è nel popolo ed era capito sì potentemente dall'Ellero.

Diremo che la rappresentazione difficilissima fu piuttosto una vivificazione, specialmente in alcuni personaggi, come il padre del villaggio, il fratello e il maestro del villaggio, nei quali gli attori fecero onore alla profonda vera intuizione e descrizione della realtà fatta dall'Autore.

Sembrava che l'Ellero avesse scritto la sua commedia studiando il carattere di quelli particolari persone.

Gli spettatori applaudirono vivissimamente gli artisti: ciò ancora ci mostra quanto fascino esercitasse ed eserciti il teatro elleriano sul pubblico.

Negli intermezzi degli atti le gentilissime signorine Armellini, con arte ammirabile, già tante volte applaudita nei maggiori concerti in patria e all'estero, eseguirono scelti pezzi musicali con violoncello e piano, commovendo veramente il pubblico.

Furono distribuite numerose cartoline con l'effigie del Poeta, riprodotta dall'artistico quadro ad olio dell'Ursella, fatto poco prima della catastrofe pianta.

Questa serata è stata veramente grande nella nostra cittadina: passerà alla memoria col nome di «serata elleriana», come già è stata detta, e il nome è degno per l'esito e per l'uomo.

***

Nella sala del Circolo dei Giovani Cattolici verrà affissa una lapide commemorativa al Grande, in segno d'amore dei Giovani cui Egli tanto ha donato.

(Nota Redaz.) - Come il nostro cronista ha accennato, le commemorazioni dell'illustre Defunto che si fanno in ogni centro del Friuli precorrono certamente quella solennissima della nostra città.

FRIULANI!

Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la Giornata che muove fate offerte «Pro Tubercolotici di guerra».

CRONACA CITTADINA

SPILIMBERGO

Un ricorso al Prefetto per la chiusura domen. dei negozi

3. — Fu inoltrato al R. Prefetto — da parte di questa Sezione Unione Agenti di Commercio — un ricorso tendente ad ottenere la chiusura domenicale dei negozi. Fra i tanti motivi esposti nel ricorso notiamo quello ove si accenna alle date di scadenza dei mercati di Spilimbergo e cioè il sabato e lunedì.

Dicono gli agenti, che con questi due mercati, si può essere certi che nessuno affluirà al capoluogo per acquisti nella domenica. Hanno inoltre fatto presente i ricorrenti che i negozianti di ferramenta da parecchio tempo si sono messi d'accordo e tengono chiusi i loro negozi. Confidiamo che, se gli altri negozianti non sentiranno di seguire l'esempio dei loro colleghi in ferramenta (fra questi ultimi vi è anche il Presidente della Associazione Combattenti) intervenga il R. Prefetto.

MARTIGNACCO

La latteria turnaria

Fra le molte istituzioni che fanno onore a Martignacco, quali la Cassa Rurale in primo luogo, la Cooperativa di Consumo fra Combattenti, il Circolo Agricolo ecc.; merita una particolare considerazione la Latteria Cooperativa Turnaria, sorta, come la Cooperativa, per iniziativa dei Combattenti. Essa, in soli tre anni di esercizio, ha raggiunto una florida situazione finanziaria, e, non vi è migliore testimonio delle cifre, esposte nell'Assemblea ordinaria tenutasi giorni addietro.

Mentre lo stato patrimoniale della Istituzione, al 1 marzo 1922 (inizio della sua attività) era costituito da un attivo in macchinari e mobili, e da una eguale somma in passivo, rappresentante un debito per spese di impianto, il Bilancio 1924 presenta una eccedenza attiva, accumulante i risultati dei 3 esercizi 1922-23-24, di oltre lire 12 mila. Auguriamo che tali risultati continuino anche in avvenire.

L'Officina Cooperativa di Elettricità

Finalmente, da qualche giorno, la officina del Ledrut, costituita in cooperativa fra gli abitanti del comune, ha messo in moto i suoi macchinari. Vi feci una visita e provai la massima compiacenza, nel constatare che l'egregio ingegnere Mancini seppe disporre ogni singola parte in modo encomiabile. Le prove generali hanno dato la maggior soddisfazione, e fra breve, appena cioè terminate le linee esterne del comune, potremo godere la «nostra» luce, senza più bisogno di ricorrere ad altre società del genere. Forte è in comune il desiderio di allacciarsi alla nuova rete; ma interpellato il presidente cav. rag. G. Garspardis, egli mi autorizzò a ripetere che se qualcuno ha fretta — «siamo proprio noi che desideriamo accontentare gli azionisti». — Del resto, entro l'entrante mese potremo salutare il fatto compiuto, salvo naturalmente gli imprevisti.

TRIVIGNANO UDINESE

Pronta risposta....

In un articoletto del «Giornale del Friuli» di oggi, il Presidente del Comitato Pro Monumento di Trivignano sig. Luigi Morandini, monta su tutte le furie per la corrispondenza intitolata «Edilizia» apparsa su queste colonne al N. 52 del vostro pregiato giornale. Il sig. Morandini, con parole roboanti, dichiara essere insussistente quanto il giovane corrispondente scrisse.

Calma, sig. Morandini!... perchè non dimentichi, la prego, ricordarsi di quanto si parlò or fanno venti giorni, dopo una riunione del Fascio.

Dato che son giovine è facile che non abbia la memoria come lei dice, ma posso pure affermarle che Ella, chiamato in causa come presidente del Comitato Pro Monumento, dichiarò di dare parere favorevolissimo e che di questo interesserà il Municipio. Che il suo parere favorevole sia subordinato a particolari condizioni di prezzi, estetica e uso, mi è nuovo.

L'estetica vada, ma il prezzo fino a prova contraria è cosa che riguarda l'amministrazione, ove Lei per ora parvemi che non abbia voce in capitolo.

Il Segretario politico del Fascio di Trivignano Udinese: *Alfredo Calligaris.*

Funebri solenni

3. Stamane seguirono i funebri della buona e compianta signora Lucia Sclausero ved. Paviotti, con la partecipazione di numerosissime persone. Nel corteo si notavano le rappresentanze del Municipio, della Congregazione di Carità, della Sezione Madri e Vedove con bandiera, della Sezione Combattenti e dell'Asilo Infantile pure con bandiera. Numerose le corone in fiori freschi.

La salma dell'ottima donna, composta in ricco sarcofago di quercia, fu trasportata nella carrozza di prima classe e fu tumulata nel sepolcro di famiglia.

Ai congiunti l'espressione del nostro cordoglio.

CERVIGNANO

Meritata onorificenza

Con «motu proprio» sovrano è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia il venerando patriota friulano ing. Giacomo Antonelli. L'alta onorificenza che il Governo nazionale volle concedere all'ing. Antonelli, è il riconoscimento del grande valore dell'uomo che dedicò tutto se stesso alla Patria e seppe, anche negli anni più difficili, tenere desta la fiamma dell'italianità nelle terre friulane.

Deputato al Parlamento di Vienna nel 1901 a fianco dell'on. Hortis e dell'on. Bennati, tenne in una delle prime sedute, un vibrante discorso di protesta contro il pessimo trattamento fatto al Friuli da parte del Governo austriaco e si associò sempre ai nostri deputati nella lotta per la istituzione di una Università italiana a Trieste.

Molte poi sono le benemerenze acquisite dal gr. uff. Antonelli nel campo ferroviario e, recentemente, in quello delle bonifiche.

All'illustre concittadino i nostri vivissimi rallegramenti.

S. E. l'on. Spezzotti per la liquidazione dei concordati e il condono delle imposte

In questi giorni l'egregio presidente della Federazione Industriale del Goriziano ing. Federico Ribi, nella sua qualità di presidente della Commissione per il condono delle imposte arretrate di Gorizia è stato ricevuto cordialmente da S. E. il sottosegretario on. Spezzotti, al quale venne presentato dall'on. co. avv. Di Caporiacco.

L'ing. Ribi fece presente come delle domande di condono delle imposte arretrate solo una piccola parte è stata evasa, con grave danno della classe commerciale del Goriziano e l'on. Spezzotti assicurò che in breve tale partita verrà definitivamente evasa.

L'ing. Ribi espose anche la grave situazione in cui ci si trova a Gorizia per la non ancora avvenuta liquidazione dei concordati degli indennizzi sui danni di guerra degli anni 1921-22 e 23 e S. E. l'on. Spezzotti, dimostrando il più vivo desiderio di venire incontro ai bisogni di Gorizia, diede formali assicurazioni per una pronta liquidazione di detti concordati.

Gli arditi plaudono al Governo

Nella riunione di iersera il consiglio direttivo della locale Sezione Arditi ha votato un ordine del giorno in cui:

«plaude entusiasticamente l'atto energico compiuto dal Governo nel decretare lo scioglimento del Comitato Centrale dell'A. N. C.;

«e, affinchè sia fatto cessare un deplorevole stato di cose che non può non offendere chi la guerra volle e lealmente vi prese parte,

«delibera di proporre al Comitato Centrale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia di svolgere, col concorso di tutte le Sezioni Arditi, un'intensa azione perchè siano espulsi dalle file dell'Associazione Nazionale Combattenti tutti coloro che la guerra bestemmiarono e contribuirono miserabilmente a svalorizzare la Vittoria di Vittorio Veneto».

Un telegramma del Fascio all'on. Russo

Il locale Fascio, in una riunione tenuta iersera ha tra l'altro esaminata la situazione dei combattenti ed ha deliberato d'inviare all'on. Luigi Russo il seguente telegramma:

«Al fascista udinese che la fiducia del Duce ha chiamato a reggere le sorti del Combattentismo italiano, il nostro fervido augurio perchè la sua azione valga a ricondurre l'Associazione alle sue pure origini e tradizioni.

Il Direttorio»

I REPUBBLICANI UDINESI alla famiglia dell'onor. Comandini

Iersera seguì una riunione della locale Sezione del Partito Repubblicano Italiano. Fra le varie deliberazioni fu deciso l'invio del seguente telegramma alla famiglia del compianto on. Comandini:

«Repubblicani udinesi inviano condoglianze vivissime per perdita grande assertore idea mazziniana».

L'ASSEMBLEA DELL'ALPINA

L'Assemblea ordinaria della Società Alpina Friulana è convocata pel giorno di lunedì 9 corrente alle ore 20.30 col seguente ordine del giorno: Approvazione dei Consuntivi 1923 e 1924 — Approvazione del Preventivo 1925 — Nomina delle cariche sociali.

Se il numero dei soci intervenuti fosse inferiore al quarto degli iscritti l'assemblea si radunerà in II.a convocazione martedì 10, all'ora stessa, senza ulteriore avviso, ed in questo caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

LA FIERA PASQUALE di BENEF.

Il Comitato Esecutivo della Fiera di Beneficenza, ha già iniziato il lavoro per organizzare anche quest'anno la tradizionale impresa tanto benefica.

Il Comitato, formato di volonterose egregie persone, pratiche e generosissime nel dedicare la loro opera utile e disinteressata, prezioso contributo per un'opera di fraterna e civile solidarietà e di patriottismo; confida pienamente nel concorso di tutti i cittadini. E già da qualche giorno sta alacremente adoperandosi per il lavoro di preparazione, affinchè anche quest'anno la fiera consegua un pieno successo, come avvenne sempre, anzi con un crescendo assai confortante.

Questa prossima, sarà la venticinquesima Fiera Pasquale. La Fiera giubilare delle Fiere pasquali udinesi che tanti dolori hanno confortato e tante miserie alleviate. Siamo anche perciò sicuri che la circolare diramata dal Comitato Esecutivo alle ditte cittadine, non solo, ma la tradizione ormai di sì bella manifestazione, sproneranno tutti i cittadini a collaborare portando il loro sia pur modesto contributo a pro dei bambini e dei vecchi indigenti, degli orfani di guerra e di quanti fratelli nostri hanno maggiori titoli alla nostra riconoscenza e al nostro morale e materiale soccorso.

PROGRAMMI della RADIO comunicati dal radio Club Udinese

(Ora italiana)

Mercoledì 4 Marzo

ROMA (425 m.) Ore 20.30: Serata dedicata a Rossini.

VIENNA (530 m.) Ore 17.10: Le «Ouvertures» di Strauss.

BRUXELLES (265 m.): La vita di G. Flaubert (conferenza) — Ore 21.15: Selezione di «Mignon» (Thomas).

ZURIGO (515 m.) Ore 20.30: Canzoni inglesi.

LONDRA (365 m.) Ore 20.30: Serata dedicata a Sullivan.

BOURNEMOUTH (385 m.) Ore 21: Concerto al Giardino d'Inverno.

Università Popolare "Ellero poeta,,

Ellero poeta ha avuto in Chino Ermacora un degno e sincero interprete.

Infatti, l'oratore, accolto al suo presentarsi da vivi applausi, ha illustrato con calda vibrante parola, sgorgantegli dal cuore, quella che della produzione artistica dell'Ellero fu la meno nota. Ossia egli volle lumeggiare non solo il dolce Poeta della mitezza e bontà evangelica, ma anche e particolarmente il robusto Poeta che idealmente abbeveravasi ad una grande fonte: l'umanità.

Chino Ermacora, dopo una premessa densa di pensiero e svolta in forma toccante, seguì con animo devoto l'Ellero nel suo cammino ascensionale, dai primi versi raccolti negli «Intermezzi della vita» — in cui sono frequenti le risonanze della poesia carducciana — a «I canti della Patria», nei quali il poeta appare in una nuova e più chiara luce. Poichè l'Ellero ignorato, o almeno dimenticato, va dalla vigilia della guerra europea a questi ultimi tempi: a questo periodo appartengono le sue liriche migliori.

Il valoroso conferenziere intercalò il suo dire con la declamazione di alcune fra le molte poesie del Grande Scomparso. Quelle del primo periodo, soffuse tutte di dolcezza, di mite bontà, di nostalgico affetto per la sua Tricesimo; quelle del periodo bellico, vigorose e suggestive.

Ne «La rondine piccarda» l'Ellero, con vivezza di immagini, descrive il volo di una rondinella, dalle rive del Nilo, ai campi di Piccardia, ove la raffica guerresca le ha distrutto il nido, come pure ha travolto la casetta di una vecchierella amica. E le due madri senza nido sembrano confondere in una sola le loro pene.

Altra magnifica lirica: «Lutz». E' la storia di un soldato tedesco, scritta prima che l'Italia entrasse in guerra, quando cioè il Poeta sperava ancora in una rapida soluzione del conflitto apportatore di tanti dolori. Lirica questa che fa vibrare le più recondite fibre.

Ma come la Patria nostra impugnò le armi contro il nemico, l'Ellero seppe cantarne sublimemente le varie vicende, per chiudersi poi in un sdegnoso silenzio nel periodo post-bellico, quando cioè spuntarono troppe cupidigie e troppi rancori. Solo l'apoteosi del Milite Ignoto ed il Cimitero di Redipuglia, lo fecero affacciare alla ribalta poetica, dettandogli due ispirate liriche. Quella del Milite Ignoto racchiude tutto un poema, scolpito in poche linee classiche, soffuso di una luce reale e ideale insieme: l'Eroe senza nome e senza medaglia è assurto all'ara della Patria, nell'alma Roma, e di là invoca amore e giustizia.

A traverso l'efficace dizione di Chino Ermacora, i versi dell'Ellero, densi di profondo senso umanistico e ricchi di interiore commozione, toccarono il cuore degli ascoltatori, i quali, commossi ed ammirati, proruppero, dopo ogni poesia, in calorosi applausi.

Anche alcuni punti della interessantissima conferenza, che il pubblico accorso ieri sera all'Università Popolare seguì con religioso raccoglimento, furono sottolineati da applausi. Una prolungata ovazione echeggiò nella sala allorchè il conferenziere disse che l'Ellero, con le sue composizioni, si è affermato non solo Poeta del nostro Friuli, ma Poeta nazionale, Poeta d'Italia.

Quando la chiara e bella parola di Chino Ermacora si tacque, proruppe nuovamente l'applauso, applauso che accomunava i numerosi presenti in unico tributo di ammirazione verso il Grande Scomparso e nell'espressione di vivo plauso al di Lui valente illustratore.

IL PROGRAMMA DELLA UNIVERSITA' POPOLARE

Ecco il programma di lezioni che sarà svolto alla Università Popolare durante il mese di marzo:

Venerdì 6 - Prof. A. Michieli: Marco Polo; Martedì 10 - Dott. F. Fattorello: Un grande romanziere spagnuolo: Blasco Ibanez; Venerdì 13 - prof. A. Tarozzi: Storia contemporanea d'Italia: IV. Lezione. Dal '21 al '48; Martedì 17 - A. Caneva: Artisti alla ribalta; Venerdì 20 - Avv. L. Fenzi: Storia contemporanea d'Italia: V. Lezione. Lo Statuto Albertino; Martedì 24 - Prof. F. D. Ragni: Letture dall'opera di G. Pascoli; Venerdì 27 - Prof. A. Del Piero: Storia contemporanea d'Italia: VI. Lezione. Il '48 a Udine; Martedì 31 - Mons. prof. G. Vale: L'anno santo attraverso i secolo.

Conferenza straordinaria: Lunedì 9, a gentile poetessa Eugenia Consolo terrà una dizione delle sue Poesie Veneziane. Biglietto d'ingresso: L. 2 per i soci, L. 3 per i non soci.

Associazione Mutilati e Invalidi

Il 15 corrente alle 8.30 in prima convocazione ed alle 9.30 in seconda avrà luogo nell'Aula Magna del Regio Istituto Tecnico - Piazza Garibaldi, giusta il disposto dell'art. 25 dello Statuto Sociale, l'assemblea generale dei soci della Sezione di Udine dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria — Consuntivo 1924 — Preventivo 1925 — Relazione Sindaci — Regolamento interno — Elezione del Consiglio direttivo — Varie.

***

La Segreteria della Sezione invita i soci che hanno presentata la fotografia per ottenere la tessera gratuita di circolazione sui tram cittadini a presentarsi in ufficio al più presto possibile per ritirarla.

— La famiglia Ravanello ha offerto in morte del signor Giuseppe Tuzzi lire 50.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Crainz Luisa: Schonfeld - Gensini lire 50.

SOCIETA' FORMICA. — Rice Caterina 25.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Tuzzi Giuseppe: Luigi Della Rossa 5.

TUBERCOLOTICI di GUERRA. — I commilitoni della classe 1873 per onorare la memoria del compianto amico Ettore Sala versarono lire 10 cadauno: G. B. Feruglio, Giuseppe Ospt, Pietro Livotti, Giovanni Blasoni, Angelo Tochetti, Giuseppe Brugnerotto; e lire 5: Romolo Bianchi, Erminio Quaini, Venuti Attilio, Pellegrini Guglielmo. Totale lire 80.

Funebri Rossi - Crainz

Semplici, ma imponenti per concorso di popolo e quale manifestazione sentita di cordoglio, riuscirono ieri nel pomeriggio i funebri della compianta signora Luigia Rossi-Crainz, decessa l'altro giorno, in età avanzata.

L'Estinta lasciò la più cara memoria in quanti la conoscevano e che seppero apprezzare le sue doti di madre, le sue elette virtù famigliari.

Malgrado il tempo pessimo, una folla di signore in gramaglia, di signori, di amici tutti o conoscenti della Estinta e della famiglia, s'andavano raccogliendo nei pressi dell'abitazione, in Via Mazzini. Alle ore 16, fra il commosso e religioso silenzio, scende la bara portata a braccia da parenti e da amici e viene posata nel loculo della carrozza di prima classe.

Lentamente il corteo si muove dirigendosi alla vicina chiesa del Redentore per le esequie.

Il corteo è preceduto oltre che dalle insegne religiose, da larghe rappresentanze: della Casa di Ricovero, del Collegio Nazionale Uccellis, del Collegio del Sacro Cuore.

Indi viene la carrozza con le numerose bellissime ghirlande: Notiamo le seguenti: Famiglia Cudugnello — Nipoti Crainz — Angelina Tuzzi Rossi — a Luigia Crainz i cugini Driussi — Famiglia Cella — Famiglia Spezzotti.

Preceduto dal clero numeroso, viene la carrozza funebre.

Accompagnano le care spoglie le figlie: dott. Lucilla professoressa presso l'Istituto Uccellis, prof. Enrichetta, dott. Maria col marito sig. Coletti, Adele ved. Barattini.

Reggevano i cordoni le signore: Maria Tosolini Crainz, Pitassi, Crainz, Cudugnello.

Sulla carrozza, dal lato posteriore, pendeva la bellissima corona di garofani bianchi gentile omaggio della famiglia; sulla bara posava una magnifica palma di fiori bianchi.

Oltre alle figlie, numerosi altri parenti e uno stuolo lunghissimo di signore e signori seguivano il feretro.

Nella chiesa del Redentore, semplice si svolse la cerimonia funebre.

Poscia, il mesto corteo riprese il cammino verso il Cimitero.

Al marito cav. Antonio, ai figli, ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

Una gloriosa schiera che va assottigliandosi

La Società Friulana dei veterani e reduci delle Patrie Battaglie ha pubblicato un opuscolo contenente la relazione dell'attività svolta nel decorso anno e alcuni dati statistici. Da questi ultimi rileviamo che durante il decorso anno la gloriosa schiera dei reduci ha subito alcune dolorose perdite. Ecco l'elenco dei soci ordinari defunti:

Barbieri Rocco, dimorante a Udine. Prese parte alla guerra contro l'Austria, nel 1866, nel Veneto, quale soldato nel 1. regg. Bersaglieri. — Calligaro Giovanni dimorante a Buia. Prese parte al Corpo di occupazione di Roma nel 1870 nel 26 regg. Fanteria — Cioffi Antonio, dimorante a Udine. Prese parte come caporal furiere nel 71 Fanteria, alla guerra contro l'Austria nel Veneto, anno 1866. — Salvigni Domenico, dimorante a Udine. Prese parte alla guerra contro l'Austria, nel 1866, ed in quella di occupazione di Roma nel 1870, attivo membro del Consiglio Direttivo della Società e di alcune Commissioni dei Reduci.

Soci Onorari e benemeriti della Società defunti:

Braida cav. Gregorio, dimorante a Udine. Vecchio e benemerito socio del Sodalizio e delle molteplici sue commissioni di spettacoli e di arte, sempre contribuente in pro del Sodalizio. — Miani rag. Luigi, dimorante a Udine. Pur vecchio e benemerito socio; fece parte di molteplici commissioni sociali, nonchè revisore dei conti del Sodalizio per parecchi anni. — Ragozza cav. Giuseppe, di Venzone. Chimico farmacista, valentissimo industriale, che emigrato molti anni addietro a Buenos Aêres, ebbe subito grande notorietà e col valente friulano cav. Zaccaria Marioni di Forni di sotto, fu a capo dei valentissimi, numerosi friulani di quella Colonia nostra; fondò con Berghinz ed altri il Comitato patriottico dei friulani nell'Argentina, il quale provvide a numerosi ed artistici doni patriottici alla Città di Udine non solo, ma raccolse tutto il danaro per il monumento che avrebbe dovuto sorgere in Udine a ricordo della Liberazione del 1866.

A queste perdite è da aggiungersi quella recentissima del consigliere cav. avv. Giacomo Baschiera.

GRAVE CADUTA ACCIDENTALE

Scendendo da una scala della propria abitazione, certa Luigia Baggio d'anni 54, fu Marco, accidentalmente incespicava e cadeva malamente. Per fortuna poichè poteva farsi male ben peggiore, non riportò che una lesione alla mano destra, che all'ospedale fu dichiarata guaribile in una trentina di giorni.

I CAMBI

(Negoziazioni a contanti)

BORSA DI TRIESTE

CONSOLIDATI: 3.50 per cento netto (1906) 82.12; 3 per cento lordo 51; 5 per cento netto 98.13; Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.42.

CAMBI: Francia 126.70; Svizzera 482.43; Londra 119.57; Olanda 1005; Spagna 352.65; Belgio 125 e 44; Berlino 600; Vienna 0.035; Praga 74.80; Romenia 12.30; Argentina oro 21.75; Argentina carta 0.57; New York 25.128; Canadà 24.97; Oro 484.85; Belgrado 40.20; Budapest 0.0347.

Borsa di Milano. Titoli inquotati.

CAMBI: Francia 126.65; Svizzera 481.50; Londra 119.35; Nuova York 25.00; Berlino 600; Vienna 0.0350; Bucarest 12.30; Belgio 125 e 50; Spagna 352; Praga 74.80; Budapest 0.0347.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 3 corr.: corso medio 81.42; Trieste 81.60; Roma 81.75.

Il lavoro dei ladri

Sorpreso col sacco fra le mani

Stamane, verso le ore 7.30, il vigile urbano Leandro Zanini di servizio nei pressi di via del Carbone, notava un individuo con un sacco, entrare nella macelleria gestita da Matilde Virco in De Paoli, esibendo in vendita otto galline morte.

Insospettitosi, il vigile si avvicinò al giovane e chiestogli perchè portasse quelle galline in quel modo, e dove le avesse prese, costui rispose assai imbarazzato e titubante. Incalzato dalle domande, finì col confessare di averle ricevute da certi Eliseo Tuzzi di Giuseppe di anni 18 ed Ettore Forte fu Angelo di anni 19, entrambi di Lumignacco, i quali l'avevano incaricato di portare le galline a Udine, per venderle.

Aggiunse inoltre che i pennuti erano frutto di un furto consumato dai suddetti; non sa riferire nè quando, nè dove.

Il giovane, che in un primo tempo si qualificò per certo Francesco Giuseppe Rigo di Valentino da Segnacco, e che poi risultò essere invece Mario Rigo di Agostino di anni 21 da Lumignacco, fu tratto in arresto e passato alla R. Questura.

Il sacco e le galline sono state sequestrati.

Ricordiamo che il Tuzzi, poco tempo fa, in Piazza del Pollame, da un vigile urbano fu sorpreso mentre appunto vendeva pennuti mezzi vivi e mezzi morti, compendio di furti commessi nella notte.

Si vede che egli è fedele allievo della scuola di pollicoltura creata millant'anni or sono!

FURTO DI SALAMI

La notte scorsa ignoti penetrarono nella abitazione di certo Michele Pizzo fu Giovanni, in Planis, e vi asportarono nove salami e un paio di calze da donna.

GALLINE E INDUMENTI

Pure in Planis, i soliti ignoti rubarono nottetempo dieci galline e vari indumenti, del valore complessivo di 400 lire, in danno di tale Pietro Rossetto.

UN COLPO ANDATO A MALE

Certo Elio Borgnia di anni 29, senza fissa dimora, aveva ideato un bel colpetto. Si presentò, infatti, nel magazzino ricupero materiali del sig. Messina in piazzale Osoppo. Ivi chiese del padrone e mentre una domenstica recavasi a chiamarlo, si allontanò dopo aver preso una carriola ed una mazza di ferro. Il Bognia si diresse al deposito delle Tramvie del Friuli ed ivi, con la mazza, ruppe una cassetta di ghisa e ne caricò quindi i pezzi nella carriola, con la intenzione di venderli al Messina.

Ma, strada facendo, incontrò un carabiniere e a quella vista (chi è in difetto è in sospetto) abbandonò la refurtiva e si diede alla fuga. Il carabiniere sequestrò i pezzi di ghisa, portandoli al Comando della Stazione di via Gemona, ove stese rapporto del fatto.

I prodotti della fabbrica Sarroglio

Cinquantamila lire false sequestrate a Milano

A Milano, giorni or sono, veniva aperta una valigetta giacente al Deposito bagagli di quella stazione ferroviaria, depositata nell'agosto dello scorso anno e in seguito mai ritirata. Essa conteneva 50 biglietti da mille lire della Banca d'Italia.

Le banconote recavano le serie H 28 e L 37 e risultarono abilmente falsificate. Dopo attento esame l'autorità ha stabilito che i biglietti ora sequestrati provengono dalla fabbrica che lavorava in Friuli, facente capo il litografo Sarroglio, e che fu scoperta in seguito all'abile operazione del commissario avv. Marotta.

Cronaca Sportiva

La S. S. Pontebba vincitrice nei Campionati giuliani di Sci

Sebastiano Vuerich campione assoluto

La giuria dei secondi Campionati di Sci della Regione Giulia, svoltisi domenica nella selva di Tarnova, per l'organizzazione della S.U.C.A.I. di Trieste, ha compiuto nella giornata di lunedì il lungo computo dei tempi e la verifica dei controlli.

Ecco la classifica ufficiale delle gare: Iscritti 91. Arrivati in tempo massimo 63.

Campione assoluto della Venezia Giulia: Vuerich Sebastiano, della Società Sportiva di Pontebba in 1.26'8".

Squadra campione assoluta vincente la Coppa Sillani: Società Sportiva di Pontezza (Vuerich S., Vuerich A. e Vuerich E.) in 4.27'45".

Classifica per categorie

Società Sportive: Vincente la squadra della S. S. Pontebba. L'individuale è vinta da Sebastiano Vuerich.

Studenti: Nessuna squadra è giunta completa al traguardo, cosicchè la coppa «Guido Corsi» quest'anno non viene assegnata. Classifica individuale: 1. Mario Scarpa dell'Università di Trieste (affiliato alla Sucai) in 1.46'10".

Militari: Disputa della coppa Fratelli Nordio e campionato militare della Regione Giulia: 1. Squadra dell'8.o regg. Alpini (ten. Tessari, Vuerich D. e Vuerich M.) in 4.34'20". Classifica individuale: 1. Vuerich Modesto dell'8.o alpini in 1.30.8"2-5.

«Coppa Vaccari» e campionato militare del corpo d'Armata di Trieste: 1. Squadra Brigata Sassari (Pinazza, Pildacci, Guarna) in 5.4'26". 1. quinto. Classifica individuale: Pinazza Aurelio della Brigata Sassari in 1.30'28".

E' ancora in corso di compilazione.

Penombre

Elogio del paesello.

La coltissima dama dell'illustre uomo — gran croce, professore di diritto, aderente nella "stampa fissa„ - come diceva il povero Oronzo Marginati - nonchè in ogni Ministero Collegio politico pronto ecc. — la coltissima dama, dunque, dell'illustre uomo che vive (neanche dirlo!) a Roma, mi descriveva la vita del marito così, un poco in stile futuristico: «Due o tre telegrammi segnano la sua e — ahimè — la mia sveglia, alle sei. Talvolta sul più bello del.... sonno. Esce alle otto: Ministeri, Palazzo di Giustizia, Camera, Consiglio di Stato, finisce che mi telefona (col permesso della telefonista!) verso le 14, da un qualsiasi ristorante nei pressi del quale si trovava durante l'ultima occupazione catalogata nelle ore antimeridiane. Alla sera torna alle ventuna. Stanco, qualche volta affranto, esaurito. Scorre la posta, cena, va a letto per ricominciare la stessa vita l'indomani alle sei del mattino. Ecco il fascino della Capitale caro signore».

Lavori forzati.

Come quelli dei funzionari del Ministero: dalle nove del mattino a mezzogiorno e dalle quindici alle venti, chiusi, appollaiati in una stanza, ove nemmeno si ode il rumore della grande città rumorosa...

Come il Deputato, la cui esistenza è simile a quella dell' „illustre uomo" dalla pesante catena di un lavoro che — come mi aggiungeva la moglie — gli uccide il sistema nervoso.

Vita delle capitali.

Un affannarsi febbrile per la semplice funzione meccanica delle nutrizione e del breve riposo affine di ricondurre la macchina fissa alla possibilità di logorarsi ancora per quindici, sedici ore. Un tormento spesse volte anche dello spirito, che protenderebbe verso quello che sarebbe la regione umana dell'esistenza, e cioè le brevi oasi di pace per godere il godibile della natura. Tormento del pensiero per difendersi minuto per minuto dalla vita, fra quel dedalo di tramvai, carrozze, automobili, autobus che si incrociano spesse volte vorticosamente, dando in media due vittime al giorno in olocausto alla frenesia della vita della capitale.

Nostalgia della cittadina o del paesello.

Si vive di più.

Per alcuni il vivere vuol dire consumarsi fino alla nevrastenia; agire con la stessa velocità di un auto o di una locomotiva pur di essere in un vortice di rumore e di conoscenza di ogni cosa.

No per Bacco!

Il "provinciale„ non saprà i "retroscena„ di una malattia di un personaggio; non avrà il "barometro„ della situazione così come è; crederà ancora che un sottosegretario di Stato sia una potenza e potrà avere delle ingenuità sul concetto della giustizia, della morale, del vero valore di "x„ personaggi...

Ma vive.

E gusterà una conferenza letteraria; e avrà digerito un autore classico più della delibazione di chi, nella grande città, non può soffermarsi su niente, ma accontentarsi di.... scorrere.

Ah, tornare al proprio paesello...

E non si può.

Spesse volte lo si vorrebbe anche nelle più umili condizioni.

Ieri, domenica, feci una breve scappata al mio paese toscano.

Suonai al cancello di uno stabilimento immenso, a cavaliere di una campagna paradisiaca.

Intravvidi l'appartamentino lindo, pulito, dalla luce elettrica, da ogni comodo, del portinaio.

Attorno, la pace.

E ne ebbi invidia.

— A che pensi? — mi chiese un mio zio illustre.

— Alla felicità di chi nasce qui, o meglio ancora nel Caprese bello e solenne.

MIRIEL.

PROSSIMAMENTE

Inaugurazione «Cenacolo Bar» ritrovo degli artisti, professionisti, giornalisti ecc. Gran salone superiore, giuoco bigliardo. Saletta di lettura.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - TEATRO MODERNO. - Questa sera avremo allo schermo una dedicatissima film di grande interpretazione e precisamente «Un sogno di una notte a Venezia» fine capolavoro drammatico, moderno nonchè qualche spunto in costume dell'epoca Veneziana durante la repubblica Veneta, sublime interpretazione del grande tragico A. Alberto Capozzi, Luigi Serventi, Antonia Konda.

Varietà: «I Marinelli» duetto umoristico di grande effetto, svolgerà un nuovissimo repertorio.

Ultimi giorni del bravissimo comico, Serrutini, nel suo variato repertorio.

ULTIMA ORA

L'on. Viola e l'avvenire dei combattenti
L'associazione può vivere di vita propria

ROMA, 3. — Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo la consegna dell'Associazione nazionale combattenti al triumvirato nominato dal Governo.

L'ex Presidente dell'Associazione, on. Viola, prima di procedere alla consegna, ha fatto alcune dichiarazioni.

L'on. Viola ha premesso che, quello che riguarda l'organizzazione dell'Associazione stessa, questa è, e rimane, intangibile. Egli avrebbe proceduto alla consegna di tutta la amministrazione non essendo possibile distinguere tra il fondo assistenziale, fornito dall'Opera nazionale e quello formato dalle quote dei tesserati, che è patrimonio dei combattenti e che versarono, avendo fiducia negli eletti dalla maggioranza, e che perciò sfugge al controllo che il Governo può invocare su quanto fa parte dell'ente morale.

«Dopo di ciò — ha soggiunto l'on. Viola — uscirò dai locali dell'Associazione col pieno convincimento di aver fatto il mio dovere, tutto il mio dovere e non chiederò nè attestati di solidarietà, nè tanto meno, giudizi assolutori. I combattenti saranno quindi liberissimi, ora quello che è avvenuto di scegliere la loro via».

Interrogato poi sull'avvenire della Associazione, l'on. Viola ha risposto che sono ormai gli organismi provinciali quelli che dovranno stabilire come organizzare il sodalizio e verso quali tendenze verrà volto. Da essi il Comitato centrale saprà se debba rimanere al suo posto e quali iniziative debba prendere. L'on. Viola ha quindi accennato alla convocazione del Comitato centrale ed alla riunione del Consiglio nazionale, che sono stati distolti dal Triumvirato, ed ha detto che i combattenti dovranno comunque riunirsi per discutere sulla loro organizzazione al di fuori di quel compito assistenziale per il quale il Governo è già intervenuto. L'effettuarsi di questa riunione dipenderà dal manifestarsi delle masse dei combattenti organizzate, attraverso le sezioni e le federazioni. L'organizzazione trae dal tesseramento i mezzi della sua vita e perciò è in grado di vivere in piena autonomia.

L'on. Viola ha detto poi che se il Comitato centrale attraverso voti delle sezioni venisse riconfermato, esso prenderebbe sede a Milano o a Torino, ma certamente nell'Alta Italia.

Una manifestazione all' ex presidente

Iersera, alcuni combattenti della sezione autonoma di Roma hanno offerto all'on. Ettore Viola una bicchierata.

In via Vittoria Colonna attorno all'on. Ettore Viola si sono radunati varie centinaia di combattenti, appartenenti per la maggior parte alla sezione autonoma romana. Hanno parlato vari oratori tra cui il gen. Bencivenga, dichiarando che l'on. Viola resta ancora presidente dei combattenti italiani uniti intorno alla loro Associazione. Ha risposto visibilmente commosso l'on. Viola, il quale ha riaffermato la sua fede nelle direttive di Assisi, dichiarando di voler persistere in esse.

Qualche incidente è poi avvenuto all'uscita tra combattenti a gruppi di fascisti, incidenti subito sedati dall'intervento della forza pubblica.

Si apprende che l'on. Viola ha inviato al Re il seguente telegramma: «Protesto per i Combattenti d'Italia che sono e resteranno fedeli alla piattaforma di Assisi in nome delle tradizioni del Risorgimento create dai Suoi avi. — Ettore Viola».

Il pensiero dei giornali

Naturalmente i commenti che si fanno sul provvedimento governativo sono difformi a seconda del partito dal quale promanano.

L'«Idea Nazionale», in un lungo commento dice che «la commedia dell'apoliticità dei combattenti è finita» e così continua:

«Non c'è chi non veda la piena legittimità del provvedimento governativo, sia dal punto amministrativo (sono in ballo oltre due milioni annuali passati dal Governo nelle casse dell'Associazione senza bilanci), sia dal punto di vista politico, perchè le cause del disordine contabile, delle evidenti erogazioni arbitrarie, dello sperpero insomma evidente del pubblico danaro, vanno ricercate in motivi di carattere politico».

Il «Corriere d'Italia» afferma che «il provvedimento del Governo era ormai maturo nella coscienza di quanti, estranei alla contesa tra combattenti filofascisti e combattenti antifascisti, hanno potuto assistere in questi sei mesi ad una rissa penosa per il sentimento nazionale della grande maggioranza degli italiani e dannosa agli interessi morali e materiali dei reduci».

La «Tribuna», che non approva l'intervento del Governo, osserva che i combattenti hanno il diritto di pensare come vogliono e quello di associarsi finchè le loro associazioni non prendano un carattere di sovvertimento dello Stato o di pericolo per il mantenimento dell'ordine pubblico.

«Mettere il fascio littorio a tutti i costi sull'Associazione — prosegue il giornale — nella quale i combattenti non sono affatto obbligati a rimanere, non significa farli diventare tutti fascisti, significa soltanto accentrare gli occhi di tutti sopra un aspro dissenso politico, ingrandirlo, inasprirlo e dividere più nettamente di quello che finora non fosse, l'Associazione in due partiti distinti, frantumarla, cioè, annullarla.

Il «Giornale d'Italia» a sua volta osserva:

«E' innegabile che un combattentismo esiste, e che esso tende alla pacificazione degli animi e alla normalizzazione. Ciò è efficacemente espresso dal voto di Assisi, a cui non può attribuirsi carattere partigiano. Rispondere al voto di Assisi col decreto di ieri ci par grave errore politico. Auguriamoci che non si portino visioni unilaterali là dove il culto di sacre memorie e la tutela di sacrosanti diritti esigono unità d'animi e spirito di pace. L'idealità affermata ad Assisi non è di quelle che si soffocano».

I volontari di guerra e l'Associaz. Nazionale Combattenti

ROMA, 3. — L'ufficio stampa dell'associazione nazionale volontari di guerra comunica:

Il direttorio centrale dei volontari di guerra, riunitosi per la sessione ordinaria di marzo presenti l'onorevole Raffaele Paolucci e il segretario generale Pescosolingo, deplorato che da parte di qualche anonimo vengano diffusi comunicati su un preteso gruppo di volontari indipendenti, preso atto della costituzione delle nuove sezioni di Palermo, Messina, Catania, Caltanisetta, Reggio Calabria, Modigliana e Massamarittima, esprime il suo vivissimo compiacimento pel magnifico convegno dei volontari delle Venezie, invia un saluto alla sezione di Milano che ha dato altissima prova di cosciente disciplina e, dopo avere deliberato su questioni di ordinaria amministrazione, in occasione della nomina di nuovi reggitori dell'associazione nazionale combattenti coglie l'occasione del loro insediamento per esprimere il fervido augurio, certamente condiviso da tutti i volontari di guerra, che essi sappiano riportare la gloriosa associazione alla sua missione, l'assistenza dei reduci della trincea, fuori e al di sopra di ogni concezione di parte.

L'esistenza del corsaro provata da un documento

TRIESTE, 4. — Il «Piccolo» che ha inviato a Pordenone un suo redattore a compiere una inchiesta in merito alla costituzione del consorzio eredi del corsaro De Bonnet, i milioni del quale, formano ormai il piatto del giorno dei giornali italiani ed anche stranieri, pubblica il seguente documento datato: «Consolato di S. M. il Re d'Italia - Tamatave, 23 marzo 1895.

«Signor Sindaco. In risposta alla vostra domanda d'informazioni del 22 gennaio ultimo, concernente la successione d'un certo Da Re Bonnel, ho l'onore d'informarvi che delle pazienti ricerche sono state fatte su questo soggetto, da parte di avvocati dell'isola Maurizio; che la storia dell'esistenza di Da Re Bonnet ha potuto essere in gran parte riconosciuta, che è alle Indie Orientali e nella Compagnia delle Indie che giaceva il grosso della sua fortuna, che per dei motivi sconosciuti la sua morte è stata tenuta nascosta; e che nessun atto di decesso essendo stato fatto, la sua identità non ha potuto essere stabilita.

Un «dossier» di queste informazioni esiste nell'isola Maurizio, dove mi devo recare prossimamente. Io cercherò di procurarmene una copia e la invierò al Ministero a Roma, affinchè possa essere tenuta a disposizione degli interessati.

— Ora mi sembra — dice il giornale — che tale documento ammetta in modo chiaro, preciso ed inequivocabile l'esistenza del Da Re Bonnel. Resta agli eredi o presunti tali provare la sua identità ed il loro diritto ereditario».

E di denari? Dove sono? chi li detiene?

Altro mutamento di date per la convocazione del Parlamento

La Stefani ci comunica:

ROMA, 3. — Stamane il Presidente del Consiglio dei ministri on. Mussolini, la cui convalescenza va rapidamente progredendo, ha lungamente conferito con l'onor. Tittoni presidente del Senato e con il ministro dell'interno on. Federzoni. E' stato stabilito che il Senato sarà convocato verso la fine del mese per la trattazione degli importanti argomenti già posti all'o. d. g. Quanto all'altro ramo del parlamento, in conformità degli accordi già presi con la presidenza della camera è stato deciso che questa si riaprirà il giorno di lunedì 9 marzo alle ore 15.

⁂

Queste notizie capovolgono tutto quello che si era detto, su tutti i giornali, fino a ieri: non più il Senato prima e la Camera dopo, ma prima è convocata la Camera, e subito — cioè lunedì prossimo, essa che pareva dovesse (dalle notizie di ieri, radunarsi soltanto dopo la Pasqua; e invece il Senato non si radunerà che verso gli ultimi del mese.

I lavori per la prima seduta

ROMA, 4. — L'ordine del giorno per la prima seduta alla Camera reca lo svolgimento delle interrogazioni e la discussione dei disegni di legge per la conversione in legge dei decreti concernenti le opere di ampliamento del porto di Bari e l'assegnazione di 100 milioni per la costruzione della direttissima Bologna-Firenze. Seguono le domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Spinelli Enrico, D'Ancona, Ranieri, Gray Raschi e Barbieri.

Dopo le suaccennate leggine, sono stati iscritti all'ordine del giorno i bilanci preventivi 1925-26, nel seguente ordine: Colonie, Guerra, Interno, Istruzione, Giustizia, Marina, Lavori Pubblici, Comunicazioni, Economia Nazionale, Esteri, Finanze, Entrata.

Nella seduta di lunedì saranno comunicate alla Camera le dimissioni da deputato rassegnate dagli on. Gemelli, Innocenzo Cappa, Casalicchio e Ranieri.

Si crede che la Camera rimarrà aperta sino al 4 aprile.

Il Duce si è ristabilito

Il Segretario generale del P. N. F. on. Farinacci comunica: «Per tagliare corto alle fantastiche dicerie messe in circolazione sulla salute del Presidente, si afferma che l'on. Musolini è ormai ristabilito, tanto che ogni giorno ha numerosi colloqui e segue attentamente lo svolgersi degli avvenimenti politici. Il presidente cui non sfugge neppure il più piccolo episodio del più remoto Fascio, è anche in frequente contatto con la Segreteria generale del Partito e se non fossero le insistenze degli amici, sarebbe già tornato alla sua ordinaria e normale attività. Ciò per smentire una volta per sempre ogni voce propalata a fini menzogneri e allarmistici ».

Il consiglio nazionale delle corporazioni nazionali fasciste

si radunerà in Roma nei giorni 22 e 23 marzo. L'ordine del giorno che verrà posto in discussione è il seguente: Relazione morale della presidenza — relazione finanziaria dei sindacati — Politica del lavoro — Esame dello statuto confederale — Clausole morali e disciplinari del contratto tipo di lavoro — Disciplina sindacale, disciplina politica. — Nella seduta del 23 verrà solennemente celebrato il sesto anniversario della fondazione dei fasci di combattimento.

Le opposizioni dell'alta Italia a Convegno

MILANO, 3. — Si è tenuto una convegno regionale delle opposizioni dell'Alta Italia, convocato dal Comitato centrale recentemente costituito a Roma. Presiedeva l'on. Amendola ed erano presenti, del Comitato centrale, gli on. Degasperi, Rossini, Facchinetti, Oronobili e una trentina di deputati appartenenti tutti al cartello delle opposizioni. Dopo ampia discussione, furono presi accordi e deliberazioni in merito all'attività da svolgere.

Riunioni separate hanno poi tenuto i repubblicani ed i socialisti massimalisti.

La resistenza contro il decreto sulle borse.

Già lunedì, a Roma, si erano avute proteste vivacissime contro il decreto che stabiliva misure restrittive per le operazioni di Borsa, massime per quella a termine e per i cambi con l'estero; e ciò, al particolare scopo d'infrenare la salita dei cambi, che hanno raggiunto o quasi l'altezza degli anni più gravosi.

Ieri, la Borsa di Milano non ha funzionato; e così avvenne anche in altre città.

A Milano, il presidente della Federazione degli agenti di cambio, espose davanti alla folla raccolta nell'edificio della Borsa, il risultato delle pratiche da lui svolte a Roma ed informò di essere stato ricevuto soltanto dal Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher. Concluse con queste parole:

— Noi non siamo qui per protestare contro un decreto che porta la firma del Re ma perchè il decreto impedisce il funzionamento della Borsa.

La Camera di Commercio di Milano ha inviato nella mattina di ieri al ministro De Stefani il seguente telegramma:

« Autorità Borsa, da me convocate, mentre fanno presente impossibilità di applicazione del decreto 28 febbraio e prevedono sospensione operazioni fino a che non siano emanate norme che rendano possibile raggiungimento scopo sostanziale decreto stesso, senza deleteri turbamenti mercato, invocano congrua proroga applicazione provvedimento. Questa Camera rendesi pienamente conto tal necessità e riservasi inviare in giornata espresso con proposte.

fto. *Salmoiraghi* ».

⁂

In generale, in tutte le Borse italiane ieri mancò la trattazione dei titoli privati e, tranne poche eccezioni, quella dei cambi; e non si svolsero affari se non per i titoli dello Stato.

Non si verificarono incidenti notevoli, tranne che alla Borsa di Firenze, i cui locali furono dovuti far sgombrare in seguito ai clamori di chi protestava contro il decreto.

Da Genova e da Milano sono partiti per Roma rappresentanti di quelle Borse, col mandato di cercar di fare quanto è possibile per rendere attuabili le disposizioni del decreto. Un primo tentativo di presentarsi in Commissione dal Ministro delle Finanze. non ebbe effetto, perchè S. E. De Stefani si rifiutò di riceverli.

I giornali, specialmente fascisti e filofascisti, cercano di buttare acqua sul fuoco, ed a mettere in chiaro che si tratta non di agitazione contro lo spirito del decreto e tanto meno contro i fini che il Governo si è con esso proposti, quanto invece contro alcune disposizioni di esso che il Governo ritenne necessarie per sottrarre nei limiti del possibile il mercato dei titoli alle inevitabili conseguenze della speculazione.

Il «Popolo d'Italia» scrive, fra altro, che le Borse italiane ormai non potevano più distinguersi da una qualunque casa da giuoco: donde la necessità del provvedimento. Il quale (scrive il giornale stesso, forse con ottimismo alquanto esagerato) fu accolto con soddisfazione «da tutti gli elementi non particolarmente interessati» e «va attuandosi senza scosse nelle maggiori Borse italiane ».

L'andamento della Banca Commerciale

MILANO, 3. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana nella sua adunanza del giorno 3 marzo corrente ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti da convocarsi per il 28 marzo p. v. la distribuzione, per l'esercizio 1924 di un dividendo di L. 60 per azione, di assegnare 20 milioni alle riserve, e di riportare a nuovo il saldo utili dell'esercizio di 20 milioni circa.

La cura del cancro

LONDRA, 3. — Dopo numerosi esperimenti su topi, il professore viennese Silberstein è giunto alla conclusione che il cancro possa essere curato mediante grandi dosi di insulina.

Progressi industriali italiani

NAPOLI, 3. — Oggi alle 15 coll'intervento degli on. sottosegretari di Stato Larussa e Petrillo, il gr. uff. Astuto per il ministro delle colonie e di tutte le autorità civili e militari e della finanza, negli stabilimenti della Elettrochimica Pomilio fu inaugurato il riparto per la fabbricazione della cellulosa al cloro. La cerimonia ha consacrato la prima applicazione industriale di un nuovo processo dovuto alla predetta società che, rivoluzionando la vecchia tecnica, permetterà fra l'altro il fiorire in Italia di questa industria.

Il terremoto

Si è fatto sentire nelle Marche — a Recanati,Ancona, Fermo, Macerata ecc., alle ore 1.45 della notte sopra ieri. Raggiunse il quarto grado dela scala Mercalli fu preceduto da rombo e durò pochi secondi. Nessun danno. Ad Ancona, molto panico fra la popolazione.

Il falso principe indiano
Una denuncia presantata a Trieste

TRIESTE, 4. — Il conte Giorgio Kevenhueller, accompagnato dai suoi avvocati, si è presentato ieri al procuratore del Re del nostro Tribunale, per presentare denuncia contro il falso principe indiano Chief White Elk, identificato poi dalla polizia svizzera per l'americano Edgar La Plant, già venditore di olio di serpenti, e che ha ingannato mezza Europa. La denuncia parla di una truffa li oltre un milione consumata dall'impostore ai danni del conte e della madre di lui.

La contessa Kevenhueller, madre del conte Giorgio, si trovava a Nizza nell'aprile dello scorso anno, essendo assai cagionevole di salute e quivi ebbe occasione di conoscere il sedicente principe, che conduceva vita fastosissima e si dichiarava delegato del popolo indiano pellirossa per far conoscere in Europa le tristi vicende della sua razza e ottenere aiuti dai vari governi. Già a Bruxelles aveva tenuto una conferenza per illustrare lo scopo delle sue peregrinazioni in Europa, che aveva destato grande interesse, e giunto a Nizza, i giornali gli avevano tributato grandi elogi.

Il sedicente principe avrebbe promesso alla vecchia signora di recarsi a salutarla a Fiumicello, nella sua prossima venuta in Italia: la visita avvenne nel mese di maggio, quando il conte Giorgio trovavasi assente per un lungo viaggio all'estero. Fu così che approfittando della generosa ospitalità offertagli dalla famiglia Kevenhueller, l'astuto individuo potè organizzare la sua truffa non essendogli riuscito difficile far credere alla vecchia dama settantenne, come del resto avvenne per tutti coloro che lo avevano avvicinato, di essere possessore di grandi ricchezze al suo paese e di trovarsi in un momentaneo imbarazzo perchè una forte somma di denaro gli era stata fermata in Inghilterra. Chi non avrebbe creduto che questo pseudo indiano che dispensava con tanta generosità doni e danaro, che era sempre pronto ad elargire considerevoli somme per scopi di beneficenza, non fosse veramente proprietario di ricchezze favolose?

E fu così che il La Plant riuscì a truffare la contessa di un milione. Ora è stata chiesta dall'avv. Targioni di Gorizia la sua estradizione, e se verrà concessa dalle autorità svizzere, il falso principe sarà giudicato a Trieste.

L'assassinio di un ex ministro albanese a Bari

BARI 3 Ecco particolari sull'assassinio dell'ex ministro albanese delle finanze, Gurakuki.

L'ex ministro era ieri sera a cena al ristorante Cavour, insieme ad alcuni connazionali. Nel bar attiguo al ristorante vi erano altri sudditi albanesi. Alla fine della cena il Gurakuki è uscito sul Corso Vittorio Emanuele. Appena in istrada, è stato avvicinato da un individuo che era stato visto aggirarsi in quei pressi da circa mezz'ora e confabulare con altre persone. Fra Gurakuki e lo sconosciuto si è svolta una breve discussione. Ad un tratto sono echeggiati tre colpi di rivoltella. Si è visto il Gurakuki sbiancarsi in volto e cadere riverso in una pozza di sangue.

Lo sconosciuto si è dato a precipitosa fuga dirigendosi verso piazza Massari, inseguito da numerose persone che lo hanno raggiunto presso il caffè Marzano. L'ex ministro, soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato in una carrozzella all'Università, ove i medici ne hanno constatata la morte.

L'assassino, è tale Bassion Stamolli. La figura di questi è assai nota negli ambienti albanesi di Bari, dove è conosciuto come un disoccupato abituale. Interrogato dal questore, l'assassino si è prima qualificato per anarchico individualista, ma il funzionario ha potuto riscontrare l'assoluta infondatezza dell'affermazione. Lo Stamolli ha poi dichiarato che aveva deciso di uccidere il Gurakuki per ragioni che per il momento non credeva opportuno di svelare, chiudendosi in un mutismo assoluto.

A Brindisi, al Grande Caffè Torino è stato arrestato il suddito albanese Idris Iazzo Kuci, di Argirocastro, qui giunto giorni or sono insieme con altri tre, e pare anche in compagnia dell' assassino dell' ex ministro Gurakuki. Fra gli albanesi qui residenti si crede che l'Idris avesse in animo di attentare alla vita o dell'ex ministro del Commercio, Kozzuli, o del colonnello Katzati, che nel momento in cui egli è stato arrestato si trovavano nello stesso caffè, seduti ad un tavolo poco discosto dal suo.

L'Idris è autore di ben quattro delitti.

Aeroplano che precipita sul campo di Mirafiori
I due aviatori carbonizzati

TORINO, 3. — Dal campo di Mirafiori era partito verso le ore 16, per un volo di prova, un aeroplano con a bordo il capitano Giuseppe Ratti, addetto alla Scuola di guerra ed il sergente maggiore Ceresa della 40.a squadriglia. Giunto l'aeroplano ad una altezza di circa 500 metri, si è incendiato il serbatoio della benzina e l'aeroplano precipitava sulla nuova piazza d'armi di Torino.

Ogni tentativo di salvataggio dei due disgraziati aviatori era inutile, chè il fuoco li aveva completamente carbonizzati.

Le medaglie d'oro dei Trentini a S. M. il Re, a Mussolini e De Stefani

Nella mattinata di ieri, una commissione di rappresentanti della Venezia Tridentina ha presentato a S. M. il Re la medaglia d'oro assegnata ai benemeriti della ricostruzione dei paesi trentini devastati dalla guerra.

La stessa Commissione si è recata nel pomeriggio dal Presidente on. Mussolini e dal ministro on. De Stefani per offrire loro una medaglia eguale. S. E. Mussolini non potè ricevere la commissione, perchè ancora convalescente.

Il gabinetto di Fety Bey si è dimesso

ANGORA, 4. — Un comunicato ufficiale annunzia che il gabinetto di Fety Bey ha dato le dimissioni essendosi nella riunione tenuta dal partito repubblicano del popolo, trovato in minoranza durante una discussione concernente la politica interna. Il presidente della repubblica ha incaricato Fety Bey di assicurargli il disbrigo degli affari correnti fino alla costituzione del nuovo gabinetto.

La legge marziale proclamata nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 3. — La calma non è ancora completa nel Cile. E' stata proclamata la legge marziale a Santiago ed a Valparaiso.

BOLLETTINO DEFINITIVO
delle cartelle vincenti
della

Grande Tombola Nazionale
DI LIRE 450.000

Estratta in Roma il 29 Gennaio 1925 per la diffusione del calendario della Croce Rossa Italiana, a beneficio della lotta contro la tubercolosi e la malaria:

I. Premio di L. 200.000 è stato vinto da cinque cartelle con N. 68 estratto 30. qui sottodescritte:

Cartella 39 Reg. 6322 del sig. Giorgio Baquis, domiciliato in via Rodi, 18 Genova — Cartella 34 Reg. 6951 del sig. Gustavo Annibali, domiciliato in via Gioberti 30, Roma — Cartella 22 Reg. 12522 del sig. Fritz Scalabrino, in via Cola di Rienzo, 264 Roma — Cartella 39, Reg. 19147 del sig. Carmine Ruocco, dom. in Marina Grande, Capri (Napoli) — Cartella 33 Reg. 30249 del sig. Torquato Nicola Maruggi, domiciliato in via Manzoni 2, Rapolla (Potenza); — spettando ad ogni cartella lire 40.000.

II. Premio di L. 50.000 vinto dalla cartella 42 del Reg. 07761, rimessa da Cagliari, dal sig. Alfonso Barbis, domiciliato in via Sardegna 39. vincente col N. 75 estratto 31.

III. Premio di L. 25000 vinto da tre cartelle, e cioè: cartella 10 del Reg. 08815, rimessa da Ravenna; cartella 15 del Reg. 13547 rimessa da Savona; cartella 27 Reg. 21587 rimessa da Moncalieri (Torino) col N. 80, estratto 32, spettando ad ogni cartella lire 8333.33.

IV. Premio di lire 15.000 vinto da sei cartelle, e cioè cartella 6 del Reg. 081527 rimessa da Palermo; cartella 19 del Reg. 12643 rimessa da Pietrasanta (Lucca); cartella 36 del Reg. 12947 rimessa da Lettere (Napoli); cartella 24 del Reg. 13557 rimessa da Montegranaro (Ascoli Piceno); cartella 37 del Reg. 14836 rimessa da Torino; cartella 23 del Reg. 14847 rimessa da Torino, col N. 13 estratto 33, spettando ad ogni cartella Lire 2500.

V. Premio di L. 10.000 vinto da cinque cartelle e cioè: cartella 4 del Reg. 03510 rimessa da Sangemini (Perugia); cartella 31 del Reg. 16356 rimessa da Firenze; cartella 14 del Reg. 20539 rimessa da Roma; cartella 31 del reg. 24150 rimessa da Martellago (Venezia); cartella 41 del Reg. 25356 rimessa da Udine, col N. 64 estratto 34, spettando ad ogni cartella L. 2000.

VI. Premio lire 5000 vinto da sette cartelle, e cioè: cartella 14 del Reg. 03852 rimessa da Amaseno (Roma); cartella 4 del Reg. 09333 rimessa da Trieste; cartella 46 del Reg. 13692 rimessa da Trieste; cartella 10 del Reg. 14298 rimessa da Firenze; cartella 29 del Reg. 19011 rimessa da Napoli; cartella 21 del Reg. 19861 rimessa da Roma; cartella 17 del Reg. 21688 rimessa da Madonna di Campagna (Torino), col N. 69 estratto 35, spettando ad ogni cartella lire 714.25.

N. 823 cartelle concorrenti al premio della Cinquina di L. 40.000.

N. 501 cartelle concorrenti alla ripartizione del premio di lire 75.000.

N. 655 cartelle concorrenti al premio di Consolazione di lire 30.000.

Roma li 25 febbraio 1925.

Il Presidente della Commiss. di Vigilanza
D'ANCORA, Prefetto di Roma

Mettiamo in evidenza che le prime tre cartelle che hanno concorso alla vincita del primo Premio, appartenevano alle Buste della Fortuna e che delle 2006 cartelle ammesse a pagamento perchè risultate regolarmente vincenti, di queste, N. 1519 cartelle (talune vincenti i primi premi oltre le sopracitate tre cartelle che guadagnarono il primo Premio) appartenevano alle Buste della Fortuna. Quindi le Buste della Fortuna si possono dire veramente fortunate.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.

[redacted]

Ieri improvvisamente mancava ai suoi cari

MARIA CASAGRANDE PIN
nata Palazzi
d'anni 73

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito Eugenio il figlio Mario, la nuora Maria, il nipotino Carluccio e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi Mercoledì 4 marzo alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Vito al Tagl. 4 marzo 1925.

[redacted]

La polemica fra combattenti

Una risposta di Emilio Pantanali

Non crediamo di rifiutare l'ospitalità chiestaci dal geometra sig. Emilio Pantanali, medaglia d'oro, per questa sua risposta:

Egregio sig. Direttore,

Ancora quest'ultima volta La prego a voler dare ospitalità al presente articolo in risposta a quello che è apparso nel foglio di ieri del «Giornale del Friuli», che mi riguarda personalmente e nel quale mi si attacca con poco serenità e con meno spirito.

Premettendo che è mia decisa volontà di non dar pubblico seguito a qualsiasi ripercussione delle presenti mie dichiarazioni, rispondo polemizzando perchè obbligato dalla forma dei firmatari il sopracitato articolo.

Mi fa meraviglia però che tra tanti professori, dottori, geometri, maestri nonchè ragionieri si voglia interpretare il mio modesto ma italianissimo e corretto stile, in modo diverso da quello che un alunno delle scuole elementari facilmente comprenderebbe. Pazienza! Se il mondo è cambiato è rimasta però ancora in auge la buona fede e la lealtà. E ciò dico perchè non è labile ma disonesto l'insistere nell'equivoco sorto tra me e l'on. Russo la sera del 27 corr. in sede di Federazione; equivoco che fu chiarito non solo a parole ma anche dalla lettura dei personali miei appunti preparatori dei quali, a garanzia, offrivo copia. Si osa negare la verità di ciò?

Solo su questo importantissimo e principalissimo argomento io denunciavo ai Combattenti Friulani la ripetuta loro mala fede, poichè gli argomenti che ne fan seguito sono preceduti da un punto sospensivo che nettamente li distingue e distanzia dagli altri oggetti.

Ed ora rispondo, alle spiritose interrogazioni:

1) *Pose tragiche?* Nella mia vita non sono mai stato tragico e tampoco esagerato. Il mio primo articolo termina con la nota sfida non solo perchè alcuni amici mi avevano riferito quale aria spirasse per me e per i miei seguaci ma perchè tali notizie avevano conferma nel giudizio degli Ill. sigg. Prefetto e Questore e ciò è chiaro sia dal quarto paragrafo del Decreto di sospensione del Congresso Provinciale sia dalle dichiarazioni del sig. Questore fatte a coloro che interposero la loro Autorità quando si trattò di liberare dagli arresti il Presidente della Sezione di Cividale.

2) *Equivoci nella sezione.* A tutti gli onesti Combattenti che parteciparono all'ultima ordinaria assemblea della Sezione di Udine, io faccio appello per dimostrare quale esito avrebbero avuto le votazioni segrete ed all'auto eletto V. Presidente dott. Lucchini io faccio noto che la lista di conciliazione da me proposta e strenuamente appoggiata ebbe l'esito attuale appunto perchè io scientemente accettai sei cariche tesserate o simpatizzanti al P. N. F. contro cinque di parere contrario o apolitco. Non sono dunque io che dimentico lo svolgimento dei fatti, ma piuttosto il dott. Lucchini che vuol eluderli nascondendo come, all'atto dell'insediamento delle cariche del Consiglio, alle pacifiche proposte del dottor Pozzo oppose nette dichiarazioni di intransigenza.

3) *Perchè ho accettato la lista di conciliazione?* Non solo accettata ma anche compilata, e con 6 nomi contro 5, perchè ero illuso di trovare nei 6, persone che lealmente e serenamente mettessero in atto l'indiscussa volontà dell'assemblea; ciò che non avvenne per quanto esposto.

4) *Convocazione del Consiglio di Sezione.* E' vero che nella sera del 28 u. s. alle ore 19.30 circa, e non alle 18.30, era stata decisa la convocazione del Consiglio di Sezione per il giorno seguente; ma è altrettanto vero che dopo le ore 22 della stessa notte io mi sono recato al domicilio dell'impiegato di Sezione per accertarmi se gli inviti erano stati trasmessi ed avendone ricevuto risposta negativa, decisi, solo allora, di applicare l'art. 49 dello Statuto in logica e pratica previsione che essi non potevano più nè essere trasmessi nè tampoco recapitati ai Consiglieri nella stessa serata. Aggiungo che al sabato sera non avrebbero potuto essere presenti nè il dott. Dal Dan nè il rag. Fabiano, occupati da consuetudinarie occupazioni professionali e quindi la minoranza non poteva essere neppure rappresentata.

E ciò *fia suggel*, avvertendo che a tale argomento non intendo dar seguito anche perchè l'Autorità Governativa ha espressa la sua precisa volontà nei riguardi di quanto interessa tutti coloro che hanno combattuto per la grandezza della Patria e per la libertà.

Geometra *Pantanali Emilio*

Una strana avventura storica

Il Re di Spagna Alfonso XIII — Il dittatore ministro De Rivera — il Duca d'Aosta — il Conte di Cellere — il generale Gagliano — e un generale di S. M. che è prete.

Curioso e interessante episodio accaduto nel celebre Santuario di Pompei, durante l'ultima visita dei Reali di Spagna.

Nella schiera dei Prelati e confessori della Basilica che in cotta attendevano i Reali all'ingresso del Tempio, ve n'era uno, vecchio, alto, dall'aspetto imponente, con una lunga barba bianca e capelli spioventi da sembrare un eremita. Tutti credono che sia un vecchio Missionario, ritornato da lande selvagge e lontane.

La fitta folla che si era fatta sul Presbiterio con gli alti personaggi del seguito Reale, impedì a questo vecchio di penetrare e di raggiungere gli altri preti sino all'altare maggiore, per cui egli rimase coinvolto e stretto dalla nobile schiera di generali e di gentiluomini di Corte presso i cancelli de la balaustrata.

Aveva a la sua destra il nobile romano conte di Cellere, a la sinistra il generale Gagliano, e alle spalle il primo ministro di Spagna generale Primo De Rivera e poi altri ufficiali dell'esercito spagnuolo e italiano.

Quando si era per cominciare la cerimonia religiosa col discorso di mons. Celli, il conte di Cellere volgendosi a sinistra, vede questo vecchio vestito da prete; lo guarda, lo riconosce pel suo capitano quando egli era tenente di cavalleria. E, con uno slancio di affetto, di compiacenza e di stupore insieme, esclama:

— Generale Fusco?!... voi qui!?

All'udire questo nome «Generale Fusco» il generale Gagliano che gli era vicino, anche egli esclamò:

— Generale! non vi ricordate? Io ero vostro tenente colonnello quando voi eravate colonnello comandante il Presidio di Messina al tempo del disastro.

In questo, il conte di Cellere si affretta ad informare il generale spagnuolo De Rivera che quel vecchio prete è il generale di Stato Maggiore italiano Alfonso Fusco, che prestò servizio durante la guerra mondiale nella III Armata agli ordini di S. A. R. il Duca D'Aosta.

Il Dittatore della Spagna vede davanti a sè un ideale di generale che, dopo aver servito la patria come comandante di soldati, entra nella milizia di Cristo a servire il Re dei re nella schiera dei sacri leviti per dispensare ai suoi fratelli — ne le stridenti battaglie dell'anima — il divino perdono, la grazia, la consolazione, il Pane de la vita immortale e celeste. E dimesso quel suo contegno naturalmente, severo, senza articolar parola, di scatto getta al collo del vecchio generale le braccia e gli dà un bacio sonoro!

Tutti gli altri personaggi dattorno così seppero che questo prete era un generale Italiano.

Il povero vecchio, divenuto oggi, Padre Alfonso Fusco, commosso dell'abbraccio e dalle strette di mano, era inceppato e non rispondeva che con un lieve sorriso, non potendo distrarsi perchè era incominciata la sacra cerimonia.

Ma la commovente scena si compì dopo la benedizione, quando tutti entrarono in sacrestia.

Il generale De Rivera annuncia al Duca D'Aosta:

— Altezza, ecco un vostro dipendente, un generale della III Armata, il generale Fusco, ora sacerdote confessore in questo santuario.

Il Duca D'Aosta non tardò punto a conoscerlo e pieno d'entusiasmo esclamò:

— Sì, sì, è stato mio dipendente — e corse subito da lui, e gli strinse replicatamente la mano in segno di fraterno affetto, tempestandolo addirittura di domande.

Ma il vecchio generale, seguace della sentenza del Da Kempis «ama di vivere sconosciuto e d'essere reputato un nulla», rispondeva laconicamente schermendosi.

Vi fu però tra le persone presenti chi rivelò qualche secreto di lui e delle sue avventure.

Il Duca D'Aosta non tardò di presentarlo al Re di Spagna.

Anche Sua Maestà s'interessò di questa singolare vocazione e nel mirare in una semplice sottana e in umile cotta colui che un giorno portò la smagliante divisa di generale, con trasporto di giovanile entusiasmo e di fervente cattolico, afferrò con ambo le mani la mano di Padre Alfonso in una lunga stretta fortissima.

Il Re Alfonso XIII rivelò così tutta la sua compiacenza; e il Padre Fusco, confuso, rispose a Sua Maestà ringraziandolo umilmente con una stretta di mano significante tutta la sua riconoscenza.

***

Qualche spiegazione?

Già generale, prima della guerra, il Fusco andò a Roma domandando a più Istituti religiosi d'entrare nelle loro scuole per imparare filosofia e teologia di San Tomaso. Per buona sorte si trovò dinnanzi al Collegio dei Domenicani a S. Vitale, dove si apriva un corso di teologia tomistica. Quivi per cinque anni continui studiò S. Tomaso d'Aquino sotto quegli almi Maestri Teologi, senza mai rivelare ad alcuno ch'egli veniva dall'esercito italiano col grado di generale e che aspirava al Sacerozio. A tutti quelli che gli domandavano chi fosse e perchè si unisse colà coi giovani di diversi Ordini religiosi per studiare filosofia e teologia, egli rispondeva che studiava S. Tomaso per fare conferenze religiose. Solo l'ultimo giorno fu riconosciuto pel generale Fusco da alcuni giovani che ritornavano dalla milizia.

Pio X si interessò di lui.

Benedetto XV voleva tenerlo tra il clero di Roma; egli rifiutò, allegando che voleva vivere sconosciuto a tutti e in un Santuario de la Madonna.

Durante la guerra, nella provincia di Belluno, ritiratosi, a mezzanotte, a sentire cantare l'ufficio in un convento di frati Camaldolesi, esclamò: — Com'è bello parlare a Dio, colla parola stessa di Dio!

Risano, febbraio 1925

R. Merluzzi

La proficua attività della Scuola per Agenti di Commercio

La Commissione direttiva della locale Scuola di Contabilità per Agenti di Commercio ha testè pubblicato una nitida relazione didattico-amministrativa per l'anno scolastico 1923-1924.

Da essa rileviamo che il direttore dott. Mario Dal Dan e gli altri dirigenti della Scuola che quest'anno vedrà compiersi il suo 25 annivers., hanno mantenuto agli studi quel carattere essenzialmente pratico; fine di preparazione per condurre l'amministrazione di una ordinaria azienda commerciale. Constatiamo pure con compiacimento che i giovani commessi di negozio e di studio accorrono sempre più numerosi alla Scuola che dà loro il modo di approfondire le nozioni avute nelle Scuole precedentemente frequentate e di poter formarsi un minimo corredo di coltura tecnica commerciale, indispensabile a chi vive nel commercio.

Risulta che particolare cura è stata posta nel coordinamento dei programmi didattici, affinchè in tutti i corsi fosse mantenuta un'unità di indirizzo nelle materie d'insegnamento tanto necessaria per conseguire buoni risultati. E, a differenza, di quanto si fa in altre scuole consimili, in cui la vastità dei programmi in relazione allo scarso numero di lezioni non può dare che profitti relativi, nella nostra Scuola fu limitato il campo di studio a quelle materie che sono più immediatamente aderenti alla vita quotidiana del commercio.

Che questo programma, quale si è sempre proposto la Scuola di Contabilità, sia ormai apprezzato, lo dimostrano le iscrizioni, le frequenze più numerose di questi ultimi anni ed i risultati raggiunti: Corso 1: iscritti 43; esaminati 27; promossi 21 — Corso 2. A: Iscritti 39, esaminati 24; promossi 20 — Corso 2. B: Iscritti 36; esaminati 30; promossi 26 — Corso 3: Iscritti 44; esaminati 37; promossi 32 — Corso 3 B: Iscritti 45; esaminati 23; promossi 19 — Corso 4: Iscritti 54; esaminati 31; licenziati 28.

***

La riforma nell'ordinamento delle scuole secondarie, ed in particolare la trasformazione subita dall'ex scuola tecnica, niduce a ritenere che nei venturi anni scolastici ben maggiore sarà il concorso degli alunni frequentanti la Scuola. In conseguenza di ciò si renderà necessario un ulteriore sdoppiamento degli ultimi due corsi.

La Commissione di Vigilanza, su proposta del Direttore dott. rag. Dal Dan e su conforme parere del corpo insegnante, è venuta nella determinazione di ridurre nei venturi anni scolastici a tre il numero dei corsi della Scuola. Tale modificazione, oltre che da ragioni di indole tecnica, è stata suggerita anche dal fatto che parecchi alunni frequentanti il 4. corso dovevano, con loro grave danno, abbandonare le lezioni in seguito a chiamata alle armi.

Come titolo di ammissione al 1. ficato di promozione dalla 5 classe elementare, verrà richiesto il certificato di licenza della 6. classe. Gli alunni avendo quindi un certo grado di coltura generale, potranno venir introdotti fin dall'inizio nello studio delle materie tecniche, il che consentirà lo svolgimento dei programmi assegnati ad ogni singolo corso con maggior ampiezza e conseguentemente con ricavo di migliori profitti.

Per venire incontro al desiderio manifestato da parecchi alunni licenziati dalla Scuola anche nei precedenti anni scolastici, la Commissione ha deciso infine, l'istituzione in via di esperimento, di un corso di perfezionamento, nel quale saranno svolte alcune particolari parti della ragioneria e del diritto commerciale, parti che non possono venire diffusamente trattate nei corsi regolari.

Indubbiamente per l'opera che svolge nel campo dell'istruzione professionale, la Scuola di Contabilità può considerarsi non ultima fra le Istituzioni concittadine più benemerite e perciò meritevole dell'incondizionato appoggio da parte degli Enti pubblici e da parte delle Ditte commerciali ed industriali concittadine.

L'EMISSIONE DELLA 5. SERIE dei buoni novennali

«La Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. Decreto 21 marzo 1925, N. 2351 concernente l'emissione di una 5. serie di buoni del tesoro novennali.

Art. 1 - Per la sostituzione di buoni del tesoro qualunque sia la data della loro scadenza e di quelli estinti senza rinnovazione, è autorizzata l'emissione di una quinta serie di buoni a premio a nove anni creati con la legge 6 luglio 1922 n. 915.

I buoni sia al portatore, sia nominativi, frutteranno l'interesse annuo del 4.75 per cento con godimento dal 15 novembre 1923 e con esenzione da ogni imposta presente e futura. L'inizio dell'emissione, le specie dei buoni, che potranno essere accettati in versamento e le condizioni relative al prezzo al quale i nuovi buoni potranno essere ceduti, saranno fissati con decreto del Ministero delle Finanze. Sono estese a questi tutte le disposizioni vigenti per le prime quattro serie dei buoni medesimi in quanto non siano contrarie alle disposizioni del presente decreto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Alienazione dei buoni del tesoro

«La Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Ministero delle Finanze in data 2 marzo 1925 concernente l'alienazione di buoni del tesoro novennali:

Articolo unico: A partire dal giorno 3 marzo 1925 saranno alienati i buoni novennali 4.75 per cento di cui è stata autorizzata la emissione con R. D. L. 26 marzo 1924 numero 2351. Il prezzo di cessione è di L. 100 per ogni cento lire di capitale nominale caduto e i nuovi buoni avranno la decorrenza degli interessi semestrali dal 15 novembre 1924.

SOCIETA' OPERAIA CATTOLICA DI M. S.

Domenica scorsa si riunì al completo il Consiglio per il disbrigo di vari oggetti, fra cui l'approvazione del Resoconto amministrativo pel 1924. Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, la Presidenza riferì su vari affari di carattere sociale, ed informò il Consiglio che a rappresentare la Società il 17 febbraio decorso, all'adunanza delle rappresentanze di tutte le Istituzioni cattoliche di città e provincia, fu il segretario della Società, cav. Raimondo Zorzi, il quale parlò per la suddetta, in onore ed omaggio del *leader* dei cattolici, il vegliardo avv. comm. Vincenzo Casasola.

Il sig. Saccavino Privato, diede lettura del resoconto amministrativo per l'anno 1924 e fornì i seguenti estremi. Entrata complessiva L. 5.577.70 — Uscita, L. 3.617.90, delle quali ben 1688, furono elargite a soci infermi. Le rimanenti L. 1929.90, furono devolute nel seguente modo: stipendio e gratificazione al segretario, spese di stampa, culto, cancelleria, postali rappresentanze beneficenze varie ecc. Il civanzo passato ad incremento del fondo sociale, fu di Lire 1959.80, rimanendo un credito verso i soci per quote arretrate di lire 406.

Movimento soci: esistenti effettivi al 1. gennaio 1924, n. 111, ammessi in corso di anno 17, cessati 9; rimangono 119 soci effettivi. Oltre a ciò, vi sono 19 soci onorari. — Patrimonio della Società L. 16.579.63.

Da ultimo venne deliberato di convocare i soci in assemblea generale la domenica 22 corr.

A me' comari Mie

Ce dûl c' o mi fasês, comari Mie!
pàlide 'e sês e dute sberlufide.
Pensaiso al carneval c'al è lât vie?...
e il merlo? se al mocade ancie chist'on?...

O dovarèssis pur vêle capide
che se le stange non jè ben fras'ciade
(e, sore dut, quant-che jè sgridilide)
nè làiars, nè montans no vadin su!...

La sûte, quant-che và su la vis'ciade,
la ciape pàr un stec o une bachete;
ma guai se jè une sûte malisiade
che, Dio nus vardi, e' sinti odor di vis'c!

I merlos po', comari benedete,
'e son duc' malisiâs di lor nature
e a chei, comari me, nissun je pète;
o apene qualchi bulo.... di Felett.

Crodèimi, e' jè strazade la fature
di meti, ta i veglions, la frute in viste;
lu viodin ancie i uarbs che 'o vês premure,
di tindi la stangiute e.... avonde mâl!

E come vo', comari, and'è une liste
di matis, scalmanadis, invidiosis
che rùgnin simpri che la int jè triste,
e maùgin rùde bile e rûd velèn.

Mal fate! Se 'o volês murì rabiosis,
continuâil par cheste vecie strade
di butâ là, ta i pis, ches snacajosis
che fasin voe di ridi a dut il mond.

Bisugne cambiai muse a l'oselade,
doprâ manco filaine e sta in casòto,
se no, la rêt, i lazz e la vis'ciade
podes petàsai..... là c' 'o si capìn.

TITE GRISON
contadin de Basse.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE
A porte chiuse

Ieri, a porte chiuse, è seguito un processo a carico di tale Clemente Cuberli di Antonio d'anni 21 da Alnicco di Moruzzo, imputato di avere usato violenza a una bimba di nove anni. Il Tribunale, concedendo al Cuberli la semi infermità di mente, lo condannò a mesi 6 di reclusione col condono.

A proposito della Società Industriale fallita

Riferendoci a quanto ebbimo a scrivere nel numero di ieri a proposito del processo contro i due giovani Francesco Moro e Giovanni Bellini, siamo stati pregati di aggiungervi alcuni particolari che rettificano le prime notizie.

E cioè: non essere stata la sera del 20 al 21 come il testo d'accusa dice, ma il pomeriggio del 21 che il furto fu perpetrato; così almeno dichiara una teste.

Che i due giovani entrarono con scalata del cancello perchè essendo l'abitazione disabitata (almeno in quel momento) e perciò nessuno venendo ad aprire, non v'era altro modo di penetrarvi, mentre i due giovanotti erano stati inviati dal proprietario stesso perchè vi prendessero, per suo conto, alcuni bidoni.

Che il furto non consisteva in una cucina economica, ma bensì in una caldaia e alcuni bracciali di luce elettrica.

Conclusione: il furto c'è stato; non premeditato, ma occasionale, ed è da confidare che i due giovani non si lascino più tentare dalle occasioni.